

R. PERNA - S. ANTOLINI - C. CAPPONI - S. CINGOLANI - D. MARZIALI

## LE ATTESTAZIONI DEI CULTI NELLA REGIO V E NELL'UMBRIA ADRIATICA IN ETÀ ROMANA

### Il Progetto PRIN 2009: obiettivi e metodo

#### *Obiettivi*

Nell'ambito di un Progetto PRIN dal titolo "Il ruolo del culto nello sviluppo delle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C.: strutture, funzioni e interazioni culturali" l'Unità di ricerca dell'Università di Macerata si è posta l'obiettivo di analizzare in maniera sistematica i contesti cultuali, santuari, aree e testimonianze del culto, nella *Regio V (Picenum)* e nell'*Umbria* adriatica, tra la fine dell'età del ferro e l'età repubblicana, nel loro contesto topografico, sociale e politico.

Delle numerose e diffuse testimonianze del culto si volevano infatti rivalutare i significati ideologici, funzionali e cognitivi, come ad esempio già negli anni '70 è stato fatto da de Polignac per i santuari in Grecia<sup>1</sup>.

Uno dei temi specifici, oggetto in particolare di questo contributo<sup>2</sup>, è stato dunque anche quello del rapporto tra il sacro e le moda-

<sup>1</sup> Per un quadro generale sul problema e per un tentativo organico di analisi si veda STEK 2009, pp. 53-55.

<sup>2</sup> Tale contributo vuole essere preliminare rispetto alla prossima edizione com-

lità attraverso le quali, dal punto di vista non solo topografico si è definito il processo di municipalizzazione che si avvia nel territorio a partire dalla fine del I sec. a.C.

Il tema del rapporto tra sacro e città è particolarmente dibattuto dalla critica<sup>3</sup>, ma credo vada approfondita un'analisi che ponga maggiore attenzione, diacronicamente, alla distinzione tra il ruolo che i culti ed i santuari possono avere assunto nella fondazione degli insediamenti coloniali collocabili nel III a.C. (Fig. 1), realizzati in territori da poco pacificati e ostili, nella nascita e sviluppo delle colonie fondate fino alla fine del II sec. a.C., legate alla riorganizzazione del modello agrario o infine nell'ambito del processo di municipalizzazione che, dopo il 90 a.C. o dopo il 49 a.C., in territori di ormai antica romanizzazione vide la nascita di numerosi centri urbani.

### *L'utilizzo del GIS ed i primi dati quantitativi*

Il Progetto ha previsto in via preliminare di identificare sia le testimonianze di carattere monumentale, sia quelle desumibili dall'esame della cultura figurativa e dell'*instrumentum domesticum*, sia quelle relative alle attestazioni epigrafiche riferibili ad un culto e riconducibili a manifestazioni cultuali<sup>4</sup>.

Obiettivo "strumentale" ed intermedio del Progetto è anche quello, a partire dall'indagine analitica, della realizzazione di un dettagliato e completo data base che, georeferenziato, ha implementato il GIS già organizzato presso l'Università di Macerata, anche in funzione

pleta della ricerca nella quale sono coinvolte le Dott.sse S. Antolini, C. Capponi, S. Cingolani e D. Marziali responsabili anche della prima fase di carattere analitico. Alcune note preliminari relative ai risultati del medesimo Progetto, in particolare per quanto riguarda i processi di colonizzazione fra III e II sec. a.C. sono in PERNA c.d.s.

<sup>3</sup> Si veda in generale STEK 2009, pp. 21-27. Numerosi gli interventi dedicati all'area oggetto di tale intervento in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012; si vedano anche alcune considerazioni in PACI 1998a, pp. 55-64.

<sup>4</sup> Sul progetto e sulle metodologie applicate si veda PERNA c.d.s.

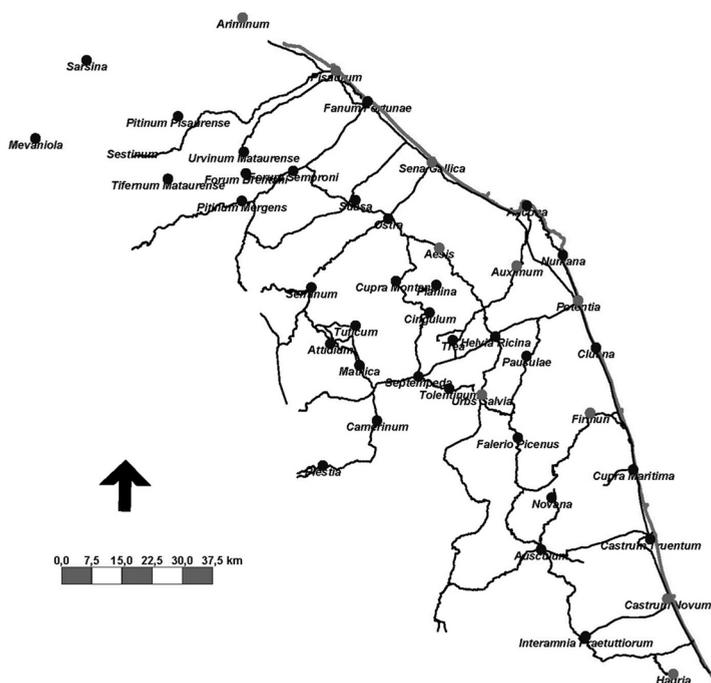


Fig. 1 – Centri urbani divisi per statuto: in nero i municipi.

dell'edizione della Carta Archeologica della Provincia di Macerata e della Regione Marche<sup>5</sup>.

Le testimonianze individuate sono 263<sup>6</sup> (Fig. 2). Si tratta generalmente (Fig. 3) di rinvenimenti sporadici (120), mentre sostanzialmen-

<sup>5</sup> Sulle caratteristiche, le finalità ed il metodo di realizzazione della CAM si veda PERNA 2012b, pp. 95-101, con bibliografia precedente.

<sup>6</sup> I singoli siti sono stati numerati facendo seguire all'abbreviazione della Provincia il numero progressivo di tre cifre. Secondo tale modalità sono riportate nel presente contributo.

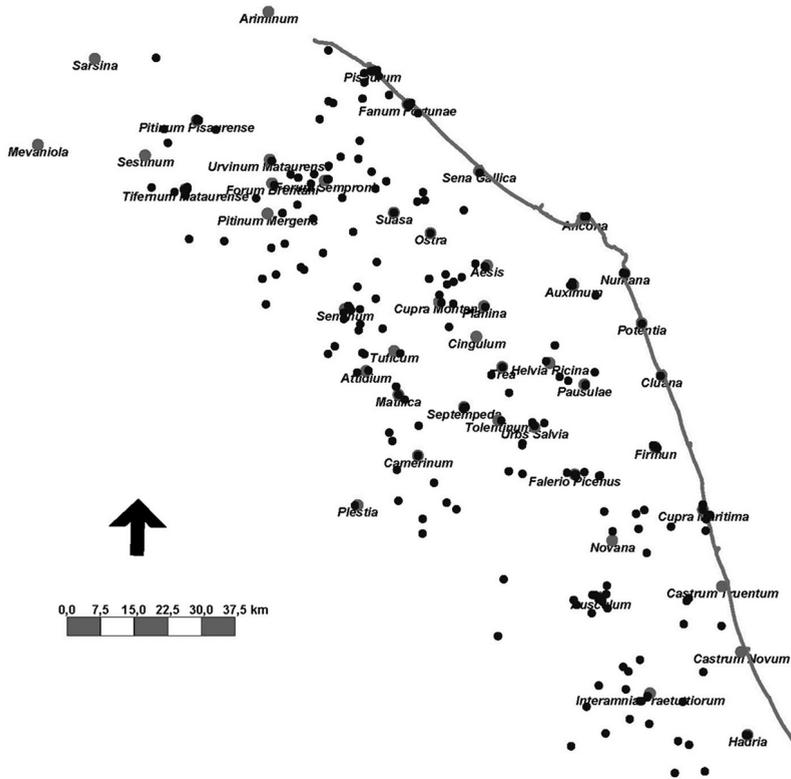


Fig. 2 - Localizzazione delle attestazioni (in grigio) nell'area corrispondente al Piceno ed all'Umbria adriatica.

te identiche, dal punto di vista numerico, sono quelle individuate grazie alla presenza di aree di affioramento, a strutture riferibili direttamente ad aree di culto ed alla documentazione epigrafica.

Nella maggior parte dei casi i dati si riferiscono quindi a tracce non identificabili (Fig. 4), che, quando possibile, sono stati interpretati funzionalmente, spesso, potendo in una prima fase solo seguire la tradizione bibliografica, come “templi” o genericamente “santuari”.

R.P.

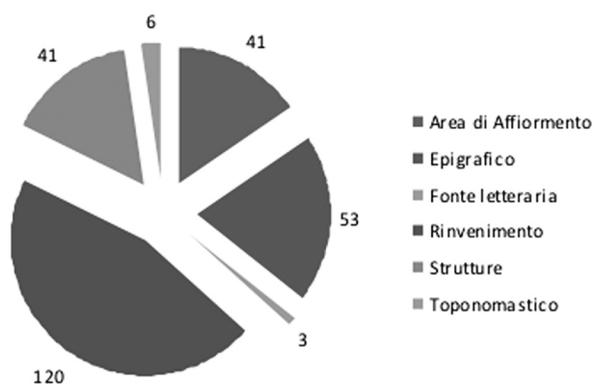


Fig. 3 - Numero delle attestazioni segnalate divise per caratteristiche macroscopiche.

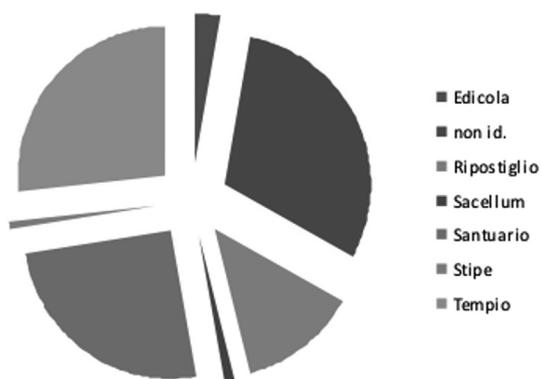


Fig. 4 - Numero delle attestazioni segnalate divise per tipologia.

### Continuità dei santuari tra età del ferro ed età romana nelle *Regiones V e VI* adriatica. Analisi preliminare

L'analisi dei dati a nostra disposizione, per quanto ancora in fase di elaborazione sembra documentare come, già a partire dall'età del ferro, le aree santuariali rivestano, oltre alla semplice funzione culturale,

un'importante funzione spesso significativamente associata all'occupazione del territorio. In tale stretta correlazione vanno rintracciate le motivazioni alla base delle dinamiche che, con l'avvio della romanizzazione e la strutturazione territoriale e amministrativa che ne consegue, determinano la fine della frequentazione di un'area culturale preromana o ne decretano la continuità. Talora, la scarsità di documentazione relativamente alle fasi più antiche non consente di rintracciare con certezza l'esistenza di un nesso tra la realtà santuariale di età romana ed un precedente aggregato demico in connessione con un più antico culto. Il carattere stesso dei culti preromani in area picena infatti, non strutturati in forme architettoniche ma praticati in luoghi aperti, *sub divo*, ne rende spesso le tracce difficilmente rilevabili a livello archeologico<sup>7</sup> soprattutto nel caso di una interruzione del culto in corrispondenza con la romanizzazione ma anche in quello di una sua continuità e/o trasformazione in età romana. Nei pochi casi di continuità documentata si può rilevare il collegamento del culto o del santuario con un centro demico di rilievo sul quale è possibile che il santuario stesso abbia esercitato una certa funzione aggregativa già in età preromana. Alcuni di questi sono segnati, nella fase della romanizzazione, dalla formalizzazione del culto mediante la loro articolazione in forme architettonicamente strutturate o, addirittura, monumentali<sup>8</sup>.

<sup>7</sup>Cfr. NASO 2000, p. 235. Si pensi, tra gli altri, al caso emblematico di S. Andrea di Cupra Marittima (BALDELLI 1997).

<sup>8</sup>La scelta di assicurare al santuario continuità di culto e frequentazione attraverso l'assorbimento o la rielaborazione del culto preromano e la sua conseguente strutturazione architettonica corrisponde ad una precisa e consapevole volontà di strumentalizzarne l'importanza sul territorio e risponde ad un preciso disegno politico volto a rendere il santuario elemento di sincretismo tra culti naturali le cui radici affondano nel substrato locale e i nuovi apporti della cultura romana all'interno del più ampio processo di integrazione promosso dalla romanizzazione. Sulla strumentalizzazione del fenomeno religioso come mezzo di affermazione sociale e politica si vedano: TORELLI 1988, p. 71; COARELLI 1983. Tra i numerosi casi esemplari restituiti dalla penisola italica si veda il caso emblematico

Nel caso di *Cupra Maritima*, il municipio duovirale viene istituito in continuità con una realtà insediativa di un certo rilievo attestata già nel corso del VII secolo a.C.<sup>9</sup> in prossimità di un importante santuario<sup>10</sup> che rappresenta un caso esemplare di riconversione romana del culto indigeno di *Cupra*. L'importanza del culto di *Cupra*, divinità venerata soprattutto in ambiente umbro-piceno, è del resto confermata dall'entità numerica e dalla diffusione dei santuari a lei dedicati, soprattutto in aree di altura: oltre all'ancora dibattuto caso di Cupra Montana<sup>11</sup>, si pensi ai santuari umbri di Fossato di Vico<sup>12</sup> e di *Plestia* (Colfiorito). In quest'ultimo caso<sup>13</sup> la stretta correlazione tra il santuario, il cui ruolo di polo economico e commerciale risulta evidente dalla sua ubicazione in un'importante zona di valico tra l'Umbria e il Piceno – nei pressi della quale nell'XI secolo d.C. verrà edificata, non a caso, la chiesa di S. Maria di Pistia – e la frequentazione antropica dell'area già a partire dal IX secolo a.C. è documentata dalle tracce che attestano la continuità del culto – dedicato a *Cupra* – a partire dal V-IV secolo a.C. e fino almeno al I secolo a.C.<sup>14</sup>.

del complesso termale di Bagno di Romagna nella Cisalpina romana (ORTALLI 1992, in particolare pp. 331-333).

<sup>9</sup> Si veda COLONNA 1993 con ampia bibliografia di riferimento.

<sup>10</sup> Si veda Perna *infra*.

<sup>11</sup> Per la questione relativa all'identificazione della sede dei pliniani *Cuprenses cognomine Montani*, etnico associato al *municipium* di costituzione duovirale, nel borgo medievale di Masaccio/Massaccio rinominato nell'800 con il poleonimo di Cupra Montana, e più che verosimilmente connesso ad un culto preromano di Cupra attestato nel territorio solo a livello toponomastico, si veda LILLI 2000; POLIDORI 2000; CALDERINI 2001, pp. 49-50 e bibliografia precedente.

<sup>12</sup> STEFANI 1940; CIOTTI 1964; CALDERINI 2001, p. 57.

<sup>13</sup> Per le ultime e più recenti acquisizioni dalle indagini archeologiche dell'antica *Plestia* si veda OCCHILUPO 2004-2005, pp. 69-81; PERNA - ROSSI - TUBALDI 2011 e PERNA c.d.s.

<sup>14</sup> La stipe votiva rimessa in luce nell'area del santuario ha restituito bronzetti schematici di guerrieri e offerenti e dediche a Cupra su laminette bronzee oltre che materiali che attestano la continuità di culto almeno fino al I a.C. (si veda, da ultimo, PERNA - ROSSI - TUBALDI 2011, p. 106 con bibliografia precedente).

Anche il complesso di materiali votivi rinvenuti sull'altura di San Vittore di Cingoli, sede probabilmente del municipio pliniano di *Planina*<sup>15</sup>, indizia fortemente verso la presenza di un culto sviluppatosi, alla presenza di una fonte di acque fredde perenni, intorno al VI-V a.C.<sup>16</sup>. La presenza nella stessa zona di un edificio termale di età romana<sup>17</sup>, cui la vicina sorgente sembra in qualche modo collegata e ricompresa, unitamente al rinvenimento di votivi fittili del tipo etrusco-laziale-campano<sup>18</sup>, dal noto bronzetto di offerente con dedica umbra a Giove<sup>19</sup> e da ceramica a vernice nera induce a riflettere sull'ipotesi di una continuità del culto formalizzata anche dalla strutturazione in senso architettonico dell'area cultuale in età repubblicana mediante la costruzione della terma stessa. Il rinvenimento, nei pressi della sorgente, dell'importante cippo iscritto con divieto di inquinamento della falda acquifera che doveva, probabilmente, servire gli ap-

<sup>15</sup> PACI 1988; PACI 1991, pp. 73-87; PACI 1998a, p. 430.

<sup>16</sup> L'ipotesi circa la presenza di un santuario connessa alla presenza della sorgente d'acqua denominata Fonte di San Giovanni o Fonte del Bagno, già avanzata in PACI 1987 è stata successivamente confermata da un insieme significativo di attestazioni votive tra cui una testina fittile di divinità con *polos* ricollegabile a modelli magnogreci (LANDOLFI - BALDELLI 1997, p. 181) forse di produzione tarantina (LUNI - MARCHEGIANI - UTTOVEGGIO 2003, p. 29) e una *lekhytos* attica miniaturistica a figure nere (BALDELLI 1991, p. 124). Il recupero di selci mostra peraltro una frequentazione antichissima del sito.

<sup>17</sup> Per la pianta del complesso si veda SERVANZI COLLIO 1863, pp. 1-13 e PACI 1987, fig. 2 con ubicazione della sorgente (A) e del luogo di rinvenimento del cippo iscritto (B).

<sup>18</sup> Databili tra il IV e il I secolo a.C. la presenza di questo tipo di votivi fittili è certamente da riconnettersi alla presenza di Roma nel territorio (COMELLA 1981, p. 775) e rientra nell'orizzonte dei culti salutari medio-italici e, in particolare, in quello della *sanatio* (COMELLA 1981, pp. 762-763) come confermato anche dal loro rinvenimento, nel Piceno, in zone caratterizzate dalla presenza di sorgenti o acque medicamentose come ad esempio a Tronzano di Acquasanta (AP056-AP058, AP061) e a Foce di Montemonaco (AP059).

<sup>19</sup> PACI 1987, pp. 131-132, nota 39; LANDOLFI - BALDELLI 1997.

prestamenti idrici della terma<sup>20</sup> rafforza del resto l'ipotesi di una continuità del culto che, sulla base dei dati a disposizione, sembra proseguire fino almeno all'inizio del I secolo d.C.<sup>21</sup>.

La scelta da parte del governo romano di istituire qui il municipio di *Planina* può dunque essere stata influenzata dalla presenza di un santuario che aveva rivestito, già in età preromana e per tutto il periodo della romanizzazione, un ruolo di una certa rilevanza sul territorio, determinando probabilmente il costituirsi dello stesso aggregato demico<sup>22</sup>. La mancanza di dati certi circa l'esatta collocazione topografica e l'estensione dell'aggregato demico costituitosi nel corso della romanizzazione, unitamente alla sostanziale frammentarietà di dati certi e puntuali sul luogo di rinvenimento delle testimonianze materiali, invita

<sup>20</sup> Il cippo, databile con precisione al 6 d.C. grazie alla menzione della coppia consolare, è stato rinvenuto a circa una decina di metri di distanza dalle strutture termali: si veda PACI 1987, p. 128, fig. 2 per la rielaborazione della pianta del Servanzi Collio con ubicazione della sorgente (A) e del luogo di rinvenimento del cippo (B). Per la questione relativa alla sua interpretazione e alla sua connessione con l'area santuariare si veda anche PACI 2008c, p. 430 in particolare.

<sup>21</sup> A tale fase potrebbe, di fatto, riferirsi anche una serie di altri rinvenimenti: oltre alla presenza di elementi architettonici in marmo (GENTILI 1955, pp. 133-135) e di una lastra fittile con biga (GENTILI 1955, pp. 133-135; LANDOLFI - BALDELLI 1997, p. 183), che farebbero pensare forse ad una prima fase di monumentalizzazione del santuario, si segnala la presenza di un gruppo di pesi da telaio (LANDOLFI - BALDELLI 1997, p. 183, 3-5), di un frammento di grosso *labrum* in pietra, oltre che di tre elementi cilindrici in calcare di cui due anepigrafi e uno con iscrizione. Questi ultimi in particolare, conservati presso l'Antiquarium di Villa Foligno della Rovere e già individuati e analizzati da Paci (PACI 1987, p. 130, nota 37 e fig. 2), potrebbero essere interpretabili, a mio avviso, come sostegni di altrettanti *labra* (si veda AMBROGI 2005, pp. 95-112 e, in particolare, il Tipo IV, p. 103 per sostegni di *labra* affini a quelli in questione) ed acquisire pertanto un preciso significato nel quadro dell'apprestamento santuariare. Si veda da ultimo una microanfora plumbea per medicinali datata tra fine II ed inizi I sec. a.C.: MARENGO - TABORELLI 2013, pp. 117-128.

<sup>22</sup> PACI 1988; PACI 1991; PACI 1998a.

ancora una volta alla cautela<sup>23</sup>. Lo stato dei fatti, cioè, non permette, ad oggi, ancora di parlare con certezza di effettiva continuità. Se pare più che verosimile il ruolo discriminante rivestito dal santuario fontile come fattore di aggregazione demica, rimane cioè ancora da approfondire quanto realmente a tale presenza sia poi da collegare la nascita della realtà municipale.

Altro esempio di continuità è rappresentato, nel territorio pre-tuzio, dal ben noto santuario di altura di Monte Giove<sup>24</sup> che, per caratteristiche tipologiche e cronologiche, si ricollega ai sopracitati casi marchigiani e umbri. Attivo, come confermano i votivi rinvenuti, almeno dall'età tardo-orientalizzante il santuario doveva essere un importante punto di riferimento per la popolazione sabellica, nell'ambito del territorio caratterizzato dall'insediamento sparso sul quale dominavano i centri delle future *Hadria* e *Castrum Novum*, già frequentate dal VII secolo a.C. La continuità di culto, assicurata anche dopo la conquista romana del territorio e fino all'età imperiale avanzata, costituisce un altro caso esemplare della programmatica appropriazione e valorizzazione di un santuario indigeno da parte dei Romani.

In alcuni casi poi è proprio la sovrapposizione di una realtà santuariale romana in forme monumentali o strutturate a rendere le tracce di culti preesistenti difficilmente intercettabili se non attraverso i pochissimi indizi talora forniti, in assenza di materiali votivi diagnostici, dalle sole sopravvivenze toponomastiche, come nel caso, precedentemente accennato, di Cupra Montana. Ad un santuario monumentalizzato nel corso del II secolo a.C. possono essere riferiti, sebbene in mancanza di dati riferibili a elementi strutturali, anche i frammenti fittili di fregio e decorazione frontonale del tempio di Civitalba<sup>25</sup>. Se evidente è la stretta connessione che unisce il complesso coroplastico

<sup>23</sup> Come già in PACI 1987, p. 131.

<sup>24</sup> GUIDOBALDI 1995, pp. 47-52; D'ERCOLE 1999, p. 88.

<sup>25</sup> Per Civitalba in generale: LANDOLFI 1994; DE MARINIS 2005; LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2011.

al relativo abitato di età repubblicana sviluppatosi sulla sommità e abbandonato nel corso del I secolo a.C. andrà meglio verificata la notizia, riportata da M. Landolfi, circa il rinvenimento di un donario in lamina di bronzo del gruppo Segni (VI-V a.C.) insieme a vasellame miniaturistico ad impasto e di due statuette femminili fittili ascrivibili ad età tardo-repubblicana<sup>26</sup>. Se tale dato fosse infatti confermato l'ipotesi di un'origine preromana del culto continuato e formalizzato poi attraverso la monumentalizzazione del santuario non sarebbe da escludersi.

Tra III e II secolo a.C., con l'avvio della romanizzazione, le pratiche cultuali avviate in età preromana possono subire un'interruzione: si pensi, a titolo esemplificativo, ai depositi votivi di Isola di Fano<sup>27</sup>, di S. Andrea di Cupra Marittima<sup>28</sup> e, in provincia di Macerata, al santuario di Monte Primo di Fioraco (MC004)<sup>29</sup>. Non è tuttavia da escludersi che, in altri casi, la vita del santuario sia proseguita, senza soluzione di continuità, in forme poco o per nulla strutturate. Al persistere, ancora durante la municipalizzazione, di piccoli nuclei demici di natura vicana possono infatti riferirsi aree sacre e santuari rurali di modesta rilevanza che, fino all'età romana imperiale e oltre, continuano ad esercitare nei rispettivi ambiti territoriali di pertinenza la funzione di luogo di convergenza demica, contatto e di scambio<sup>30</sup>. Si tratta, generalmente, di

<sup>26</sup> Si veda a questo proposito LANDOLFI 1994, p. 90. Lo studioso annovera il rinvenimento tra quelli della campagna di scavo del 1897 ma non compare nelle relazioni di scavo del 1897 pubblicate dal Brizio (BRIZIO 1897).

<sup>27</sup> Sito n° PU006; LUNI - MARCHEGIANI - UTTOVEGGIO 2003, pp. 21-34.

<sup>28</sup> Caso esemplare, tra le aree cultuali non monumentalizzate che non presentano continuità di culto, quello di S. Andrea di Cupra Marittima, luogo di culto verosimilmente legato all'acqua databile, sulla base dei materiali della stipe votiva, tra il VI e il V secolo a.C. (BALDELLI 1997).

<sup>29</sup> I votivi più antichi, ascrivibili al gruppo di Nocera Umbra, si datano al VI-V a.C. insieme a un bronzetto laminare tipo Segni e si può parlare di continuità del complesso culturale dall'età protovillanoviana e fino al II secolo a.C. (BALDELLI 1999, p. 87; LANDOLFI 1999, p. 239, cat. 379-381).

<sup>30</sup> A questo proposito si veda LETTA 1992, p. 122.

aree marginali e periferiche dove il culto si espleta, in continuità con il precedente culto italico, in aree sacre in commistione con l'ambiente naturale e con i fenomeni, in particolare acque sorgive e scaturigini, che hanno determinato la nascita del culto indigeno con valenza salutare<sup>31</sup>. È molto spesso il rinvenimento di stipi votive e di singoli ex-voto sporadici ad indiziare, in questi casi, la presenza di luoghi di culto spesso modesti la cui continuità di frequentazione in età romana, ha determinato apprestamenti culturali semplici *aediculae*, *sacella* e *compita*<sup>32</sup> o non ha implicato alcun tipo di strutturazione architettonica ed è quindi deducibile, anche se talora difficilmente intercettabile, unicamente sulla base della tipologia e della cronologia dei votivi rinvenuti. Si pensi, nell'*ager Gallicus*, al santuario fontile a carattere salutare di Montefortino di Arcevia in uso, senza soluzione di continuità, dal VI-V sec. a.C. all'età imperiale avanzata. È in questo caso proprio il cospicuo complesso di materiali votivi, già messo in evidenza dal Brizio nel 1899<sup>33</sup>, ad indiziare verso la presenza di un culto iatrico dell'acqua praticato dalle locali popolazioni umbre e picene a partire dal VI secolo a.C. e documentato dalla presenza di votivi in lamina di bronzo tipo Segni e da vasetti miniaturistici ad impasto di tipo laziale<sup>34</sup>. Sebbene con la romanizzazione l'area sacra non sia oggetto di alcuna forma di monumentalizzazione, la frequentazione dell'area a scopi culturali nelle fasi successive è documentata dalla presenza di statuette fittili della serie etrusco-laziale-campana inquadrabili tra il III e il II secolo a.C. Tracce di continuità del culto fino almeno al II secolo d.C. potrebbero inoltre essere ravvisate nella presenza di alcuni *labra* fittili<sup>35</sup>: se infatti

<sup>31</sup> La stessa documentazione archeologica indica come le frequentazioni iatriche risalissero spesso ad età preromana, venendo poi ricondotte nel solco della religiosità romana mediante l'assimilazione delle divinità salutari encorie.

<sup>32</sup> Come confermato dalla documentazione epigrafica (cfr. NONNIS 2003, p. 27).

<sup>33</sup> BRIZIO 1899, pp. 647-659.

<sup>34</sup> LANDOLFI 1997, pp. 172-179; LANDOLFI 1999, cat. 382-386; LUNI - MARCHEGIANI - UTTOVEGGIO 2003, pp. 30-32.

è nota la funzione culturale e votiva di tale tipo di manufatti<sup>36</sup> non sembra sia da sottovalutarne, in particolare, la funzione lustrale in connessione con culti legati all'acqua nonché il loro frequente, anche se non esclusivo, legame con la romana *Bona Dea*<sup>37</sup>. L'iscrizione dedicatoria presente sull'orlo di uno di questi, inoltre, consente di ipotizzarne, sebbene nell'impossibilità di una verifica autoptica delle sue caratteristiche morfologiche, tipologiche e paleografiche, un inquadramento cronologico del pezzo tra la fine del II e il III secolo d.C.<sup>38</sup>.

S.C.

### Santuari extraurbani nelle *Regiones V e VI adriatica*: il *fanum Apollinis* presso *Pausulae*

La presenza di un luogo di culto presso la città romana di *Pausulae* è attestata dal ritrovamento di un frammento di *thesaurus*, un contenitore impiegato per la raccolta delle offerte monetali dei fedeli alle divinità<sup>39</sup>.

<sup>35</sup> La notizia circa il rinvenimento e la descrizione dei pezzi, già giustamente interpretati come *labra* da Landolfi, si deve al Brizio (BRIZIO 1893, p. 191).

<sup>36</sup> AMBROGI 2005, p. 37.

<sup>37</sup> In relazione al culto di *Bona Dea* quale esito di un precedente culto preromano individuabile in quello della *Cupra* umbro-picena sulla base della corrispondenza onomastica ormai unanimemente accettata si vedano: COLONNA 1993, p. 19; GUIDOBALDI 1995, pp. 40-42; DELPLACE 2000, p. 123; CALDERINI 2001. Per *Bona Dea* e la concentrazione del suo culto in Italia centrale e, in particolare, in area umbra e picena si rinvia, in generale, a L.I.M.C. III, 1986, 1, pp. 120-123 e a BROUWER 1989.

<sup>38</sup> Se *L. Helwenatius Celer* che compare nella nostra iscrizione (C.I.L. XI 8062) è, come proposto da Bormann, il medesimo *Helwenatius Celer* che compare nella lista dei *cultores Dei Mithrae* (C.I.L. XI 5737) datata nel III secolo d.C. (EDR 016200) si può proporre per il nostro *labrum* analoga cronologia. La presenza del prenome, altresì, porterebbe a valutare l'eventualità che in *L. Helwenatius Celer* sia da riconoscere non il medesimo personaggio bensì un avo del *cultor*, il padre forse, e ad ampliare quindi, in via precauzionale, il range cronologico alla seconda metà del II secolo d.C. Ringrazio la dott.ssa Simona Antolini per le preziose indicazioni.

<sup>39</sup> C.I.L. IX 5803.

Nel 1878 nel comune di Morrovalle, lungo il pendio compreso fra la frazione di S. Lucia, la strada per Macerata e il fosso delle Cervare si rinvenne, durante lavori agricoli, un coperchio in pietra, iscritto, riconosciuto come appartenente a suddetto contenitore<sup>40</sup>.

Ancora oggi la precisa localizzazione del rinvenimento è ignota<sup>41</sup>. Armellini<sup>42</sup> localizzava il sito, interessato in precedenza da rinvenimenti di “avanzi di costruzione e di parecchie monete”, due miglia e mezzo da Morrovalle in direzione di Macerata, Fiorelli<sup>43</sup> precisava che il rinvenimento si collocava presso il fosso delle Cervare e confermava che nella stessa zona si rinvenne un tesoretto di circa 5000 monete consolari d'argento.

Il manufatto (Fig. 5), conservato, fino a qualche anno fa, presso Villa Lazzarini al Massaccio di Morrovalle, si presenta come un cilindro cavo in pietra con una fessura al centro della faccia superiore per l'introduzione delle monete e intorno un'iscrizione con il nome della dedicante e della divinità: *Maxima Nasia Cn.f. Apoline dat* (Massima Nasia, figlia di Gneo, ad Apollo offre).

L'iscrizione datata alla metà o seconda metà del II secolo a.C.<sup>44</sup>, una delle poche di età tardo repubblicana nel maceratese, è da ricollegare alla presenza di un santuario extraurbano dedicato al culto del dio Apollo.

Si tratta della rara testimonianza in epoca repubblicana dell'introduzione del culto apollineo in area medio-adriatica. In base al con-

<sup>40</sup> Per l'identificazione si rimanda a GASPERINI 1983, pp. 12-13.

<sup>41</sup> Una puntuale analisi delle fonti bibliografiche con un notevole tentativo di localizzazione geografica sono in MOSCATELLI 1984a, pp. 169-178, in particolare fig. 1, con richiami a GASPERINI 1983 pp. 10-22.

<sup>42</sup> ARMELLINI 1879, p. 64.

<sup>43</sup> FIORELLI 1880, pp. 220-221.

<sup>44</sup> DEGRASSI 1967, p. 43 pone la datazione tra il 100 e il 50 a.C. Il Gasperini retrodata il reperto per la forma *Apoline* in dativo non geminato: GASPERINI 1983, p. 18. Cfr. anche MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981, p. 339, n. 338; da ultimo Branchesi 2009, p. 70, n. 1.

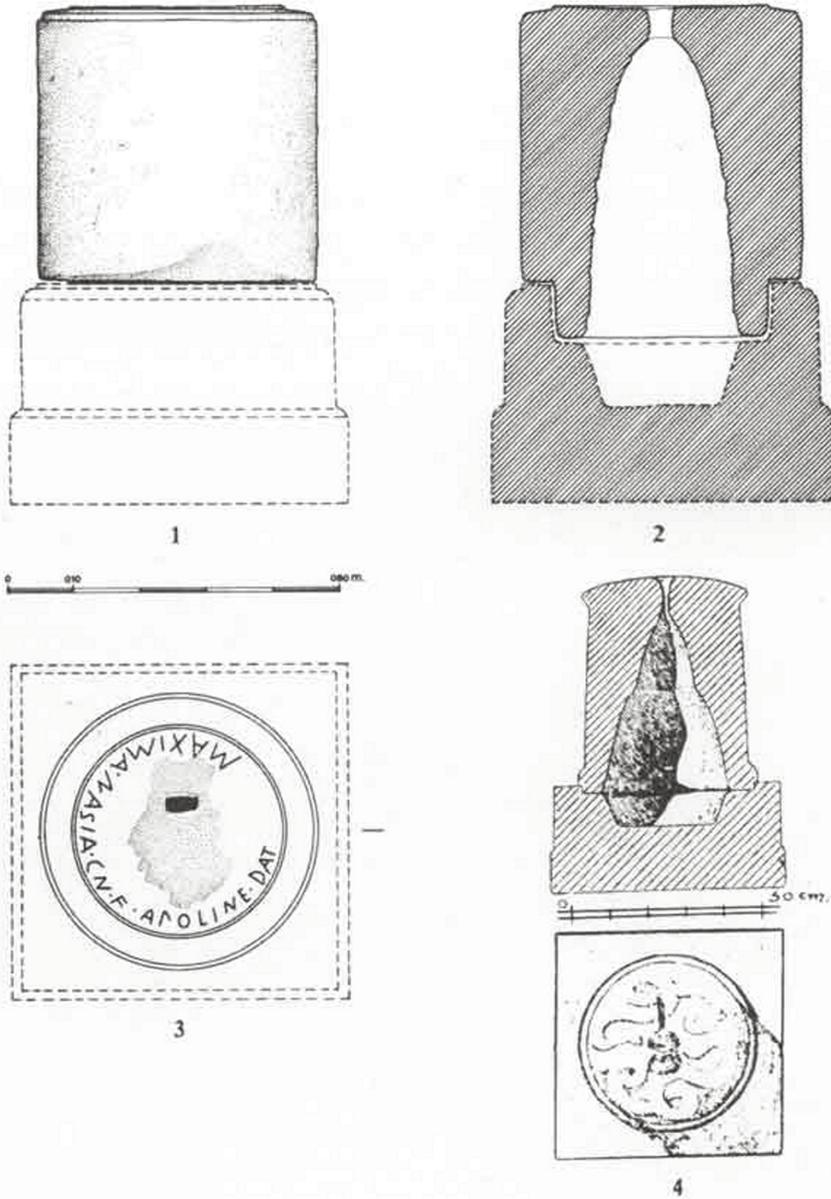


Fig. 5 - Il thesauròs di Santa Lucia (disegno da GASPERINI 1984, fig. 1).

fronto con gli altri due ambiti santuariali apollinei del Piceno di età repubblicana attestati grazie alle dediche sacre ad Apollo riferibili al *lucus Pisaurensis* (a circa 1 miglio da Pesaro, presso S. Veneranda, nella valle del ruscello Rio Genica)<sup>45</sup> e al territorio di *Castrum Novum* (Comune di Mosciano presso Giulianova in una valle del Fosso di Fossasecca)<sup>46</sup> è stato ipotizzato che l'Apollo di *Pausulae* fosse con buona probabilità un *Apollo Medicus*<sup>47</sup>. Il complesso sacro doveva essere sede di un culto idrico e probabilmente sorgeva al centro di un'area forestale di plurisecolare rispetto. La località in oggetto è interessata dalla presenza del Fosso delle Cervare, tributario del Trodica, affluente del Chienti. I catasti riportano la presenza in località Santa Lucia del Rio Maggio affluente del Fosso delle Cervare mentre Vincenzo Galiè parla di una fonte antica<sup>48</sup>.

La ricognizione in loco ha rilevato l'assenza di evidenze archeologiche. L'analisi del territorio unita alla ricostruzione della viabilità in età romana identificata nella strada vicinale per Montelupone, a O del fosso delle Cervare, suggerisce di ipotizzare la localizzazione del *fanum* sull'altura al centro fra C. Mandolesi, C. Senesi e C. Pompili (Fig. 6). L'altura, oggi edificata, si caratterizza per una discreta estensione e si affaccia sul fosso delle Cervare. Nei pressi della stessa si ha notizia del rinvenimento fortuito di un ripostiglio di denari repubblicani<sup>49</sup>.

<sup>45</sup> C.I.L. I<sup>2</sup> 368; C.I.L. IX 6290; CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984, p. 92.

<sup>46</sup> C.I.L. I<sup>2</sup> 384, p. 720.

<sup>47</sup> Si veda Antolini in questa stessa sede. Cfr. GASPERINI 1983, pp. 19-20; GALIÈ 1989, p. 79; FABRINI - PACI - PERNA 2004, p. 177.

<sup>48</sup> GALIÈ 1982, p. 84, nota 52.

<sup>49</sup> Il ritrovamento composto da 131 monete datate tra il 229 e il 45 a.C. risale al 1967 ed avvenne nel terreno di proprietà della Marchesa Giulia Lazzarini oggi generalmente localizzato in contrada Montanari-S.Lucia. Mancano elementi per una più precisa localizzazione. SORDA 1965-1967, pp. 109-118; MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981, p. 339, n. 337. Per le fonti archivistiche AVS C. 3,3; ANS ZA/155/2.

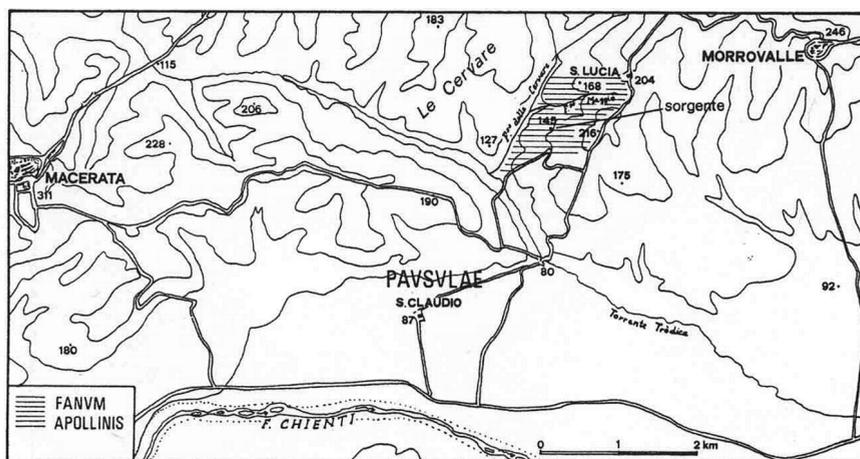


Fig. 6 - Localizzazione ipotetica del *Fanum* di Apollo presso la località Santa Lucia di Morrovalle.

Le frazioni Santa Lucia si trova circa un 1 km a NE dell'attuale abbazia di San Claudio al Chienti dove viene comunemente identificato il centro urbano dell'antica *Pausulae*.

La localizzazione a S. Claudio al Chienti del municipio retto da duoviri<sup>50</sup>, è stata ipotizzata fin dal '700 sulla base della continuità del toponimo in documenti medievali<sup>51</sup> che non lasciano dubbi circa l'appartenenza di *Pausulae* alla bassa valle del Chienti.

L'esistenza di un centro di età romana denominato *Pausulae*<sup>52</sup>, collocato nella media valle del Chienti, trova conferma nelle fonti stori-

<sup>50</sup> PACI 1998a, pp. 55-64.

<sup>51</sup> LANZI 1792. Un'attenta e convincente analisi delle fonti è proposta anche in MOSCATELLI 1984a, pp. 44-46.

<sup>52</sup> Il nome della città oggi comunemente accolto non viene mai indicato ma si ricava dalle fonti ove compare per lo più l'accusativo *Pausulas*: cfr. ALFIERI 1963, p. 998; BANTI 1949, coll. 2426-2429; CECCHI - MOZZICAFREDDO 1968, pp. 184-185; MER-

che<sup>53</sup> e in quelle itinerarie<sup>54</sup>. *Pausulae* doveva essere un *municipium* ascritto alla tribù Velina come si ricava da alcune iscrizioni funerarie datate alla prima età imperiale<sup>55</sup>.

Il *fanum* per la datazione epigrafica del reperto analizzato, è precedente la costituzione del *municipium* datato al 49 a.C.<sup>56</sup>

La creazione dei municipi in età cesariana comporta la nascita di vere e proprie città con adeguate strutture urbane e la costruzione di importanti edifici funzionali alla nuova realtà politico amministrativa.

Immediatamente a E del viale che conduce alla chiesa romanica di S. Claudio al Chienti (Corridonia) è stata individuata un'estesa area di frammenti fittili (550x750m)<sup>57</sup>.

CANDO 1977, pp. 37-38; MERCANDO - BRECCAROLI TABORELLI - PACI 1981, p. 340; PERCOSSI SERENELLI 1982, p. 137. Il nome degli abitanti è esplicitamente attestato da un frammento epigrafico che menziona i [Pau]sulan[i]: FABRINI - PACI - PERNA 2004, p. 110; ANTOLINI - BARATTA - BRANCHESI - MARENGO - PACI 2006, pp. 81-152.

<sup>53</sup> PLIN., *Nat. Hist.*, III, 111: *Picentium incipit; Cupra oppidum, Castellum Firmanorum, et super id colonia Ascolum, Piceni nobilissima. Intus Novana; in ora Cluana, Potentia, Numana a Siculis condita, ab iisdem colonia Ancona adposita promunturio Cunero in ipso flectentis se orae cubito, a Gargano CLXXXIII. Intus Auximates, Beregrani, Cingulani, Cuprenses cognomine Montanai, Falerienses, Pausulani, Planinenses, Ricinenses, Septempedani, Tolentimates, Treienses, Urbesalvia Pollentini. Liber Col.*, p. 26, LACH.: *Ager Firmo Piceno limitibus triumviralibus in centuriis est per iugera ducena adsignatus. Ager Senogalliensis et Potentinus, Ricinensis et Pausulensis, item sunt adsignati.*

<sup>54</sup> Cfr. *Tab. Peut.*, VI 5-4; *RAV.* V, 1; *RAV.* IV, 31 in cui la forma è *Pausula*; GUIDO, 69.12.

<sup>55</sup> C.I.L. IX 5799: GIAMBUZZI 1978, pp. 167-170, n. 2. C.I.L. IX 5795: ANTOLINI - BARATTA - BRANCHESI - MARENGO - PACI 2006, pp. 81-152; Per l'iscrizione di *Pausulae* alla tribù Velina: KUBITSCHKEK 1972, p. 65; ROSS TAYLOR 1960, pp. 162-276. PACI 2008a pp. 68-69, fig. 3.

<sup>56</sup> CAES., *bel. civ.*, 1,15,1. La maggior parte dei municipi del 49 a.C. sorgono su distretti prefettizi, si distinguono per la presenza di *duoviri*: PACI 1998a, p. 70.

<sup>57</sup> L'area già indicata dal Moscatelli (MOSCATELLI 1984a, pp. 44-52) è stata oggetto di studio da parte della scrivente per la stesura della Tesi di Specializzazione in Archeologia Classica presso l'Università degli Studi di Lecce (anno accademico 2005/2006).

L'analisi delle piante dello scavo archeologico condotto negli anni 1981-82 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche unita alla lettura delle foto aeree (RAF 1944, Regione Marche 1978), permette di ipotizzare un impianto urbano regolare con gli assi principali orientati a NE-SO. Si conservano, in traccia, quattro decumani con orientamento E-NE/O-SO e un unico asse perpendicolare visibile per una lunghezza di 200m (Fig. 7). L'asse perpendicolare è parallelo al portico indagato dalla Soprintendenza su cui si affaccia un complesso di edifici allineati, ad E, ai lati di una strada che taglia il centro urbano in senso SO/NE. La via, non rispettando l'orientamento del centro urbano, genera un'originale intersezione stradale a "V" che permette di ipotizzare che questo tracciato stradale possa essere precedente all'impianto dell'abitato.

Non si può escludere quindi che prima della fondazione del municipio nell'area vi fosse un centro abitato di tipo vicano, realtà attestata per ben quattordici dei municipi sorti negli agri gallico e piceno<sup>58</sup>.

L'ipotesi sarebbe sostenuta dall'attestazione di fasi edilizie precedenti il I secolo a.C.<sup>59</sup>.

Gli edifici scavati hanno evidenziato l'esistenza di tre fasi edilizie datate tra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e il II secolo d.C. Nelle fondazioni dell'impianto più antico si ha il riuso di frammenti di decorazione fittile architettonica dipinta analoghi a quelli restituiti dai complessi santuariali di Monterinaldo e *Potentia*, della metà del II - metà del I a.C.<sup>60</sup>.

Il *fanum* di Apollo va sicuramente collegato alla vocazione culturale del sito, ricco forse di acque salutari, ma nello stesso tempo funge da

<sup>58</sup> Sul punto da ultimo PERNA 2012a, pp. 387-388. Questa realtà è altresì nota in Abruzzo: cfr. LAFFI 1974, pp. 336-339.

<sup>59</sup> Per la descrizione dello scavo archeologico condotto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Marche si rimanda a PERCOSSI SERENELLI 1982, pp. 137-153.

<sup>60</sup> PERCOSSI SERENELLI 1982, pp. 140-141; PACI 2008a, pp. 63-75; PERCOSSI SERENELLI 2009, pp. 439-490; LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2011, pp. 274-287.



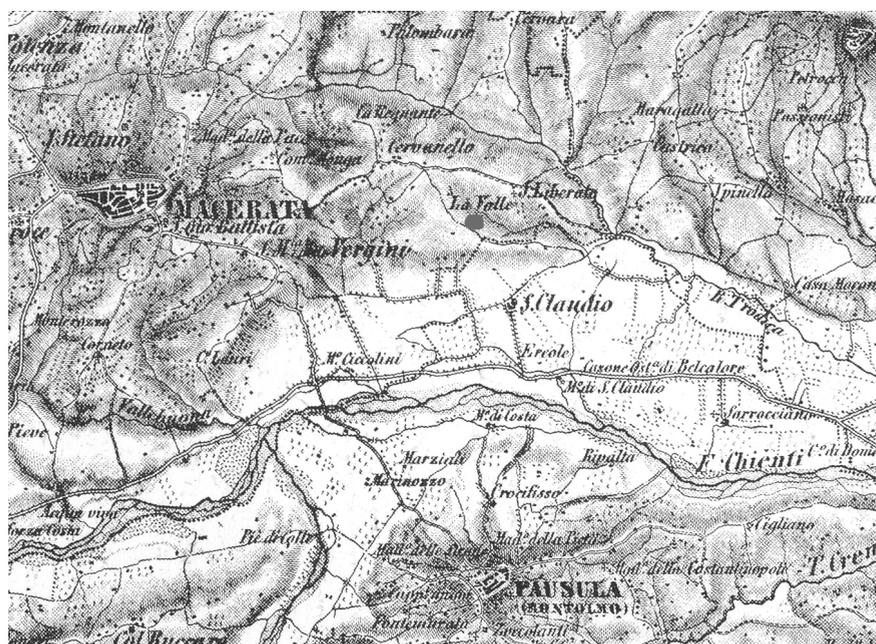


Fig. 8 - Localizzazione dell'abitato Piceno in località Valle di Macerata.

su un'altura (212 m s.l.m.) naturalmente munita, in posizione dominante, sulla vallata del Chienti. La presenza di sepolture a incinerazione e il ritrovamento di ceramica greca a figure rosse attesterebbe la vitalità del centro nel periodo orientalizzante, VI-V a.C.<sup>64</sup>

cesano (1998), è stato in gran parte obliterato; restano solo le notizie della documentazione di archivio della Soprintendenza (ANS ZA/145/71). Cfr. anche PERCOSSI SERENELLI - FRAPICINI 1999, pp. 373-378, in particolare p. 374; PERNA - CAPPONI 2012, p. 151. Tali ritrovamenti confermano la tipologia insediativa nota per la fascia immediatamente a ridosso della costa dove è privilegiato l'abitato in altura, con funzione di controllo sulla vallata fluviale corrispondente. Analoga situazione è stata segnalata nella vallata del Potenza: PERCOSSI - PIGNOCCHI 2006, pp. 12-43; VERMEULEN 2012, pp. 331-344.

<sup>64</sup> Illuminante in proposito è la distribuzione di ceramica attica lungo le valli dei

Nel corso del III-II secolo a.C. la continuità insediativa è testimoniata dal ritrovamento di una tomba ad inumazione di età romana.

L'assenza di indagini sistematiche nell'area del ritrovamento del *thesauros* non consente di verificare livelli di frequentazioni precedenti il II secolo a.C.

Il santuario di Apollo va infine messo in relazione alla presenza di importanti tracciati viari, per quanto distante dalla bisettrice di fondovalle sul Chienti<sup>65</sup>.

Nel territorio oggetto di questa ricerca la rete viaria si appoggiava su quattro percorsi principale: la via di fondovalle in uso fin da età protostorica; la via *Ricina-Pausuale* lungo la quale si allineano numerosi insediamenti di tipo agricolo fin dalla tarda età repubblicana; il percorso *Firmum-Pausuale* che attraversava la colonia di *Urbs Salvia* e la strada *Pausulae-Potentia*<sup>66</sup> (Fig. 9).

Il percorso *Pausulae-Potentia* viene probabilmente ricalcato dall'attuale strada vicinale immediatamente a O del fosso delle Cervare; lungo questa strada si segnalano una serie di siti archeologici di età romana e i resti di un monumento funerario della prima età imperiale<sup>67</sup>. La strada forse attraversava il fosso delle Cervare nel punto di congiungimento con il Trodica, e quindi percorreva un tragitto di crinale fino a raggiungere 255 m s.l.m.

Lo studio topografico dell'area e la redazione di una carta archeologica di dettaglio consente di ipotizzare un altro percorso nell'attuale strada ad E del Fosso delle Cervare che attraversa la frazione S. Lucia

principali fiumi della regione (che attesta un consistente e prolungato contatto tra le comunità medioadriatiche e la più evoluta cultura greca: LUNI 2001, pp. 143-147; LUNI 2003, p. 54.

<sup>65</sup> In proposito MOSCATELLI 1984a, pp. 169-178 e da ultimo PERNA 2012a, p. 388 e Perna in questa stessa sede.

<sup>66</sup> Questi percorsi sono menzionati nella *Tab. Peut.*, VI, 5-4. Per la loro identificazione si rimanda a MOSCATELLI 1984b, pp. 29-37.

<sup>67</sup> MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI, 1981, p. 339, n. 339; GALIÈ 1989, p. 94; FABRINI - PACI - PERNA 2004, p. 177.

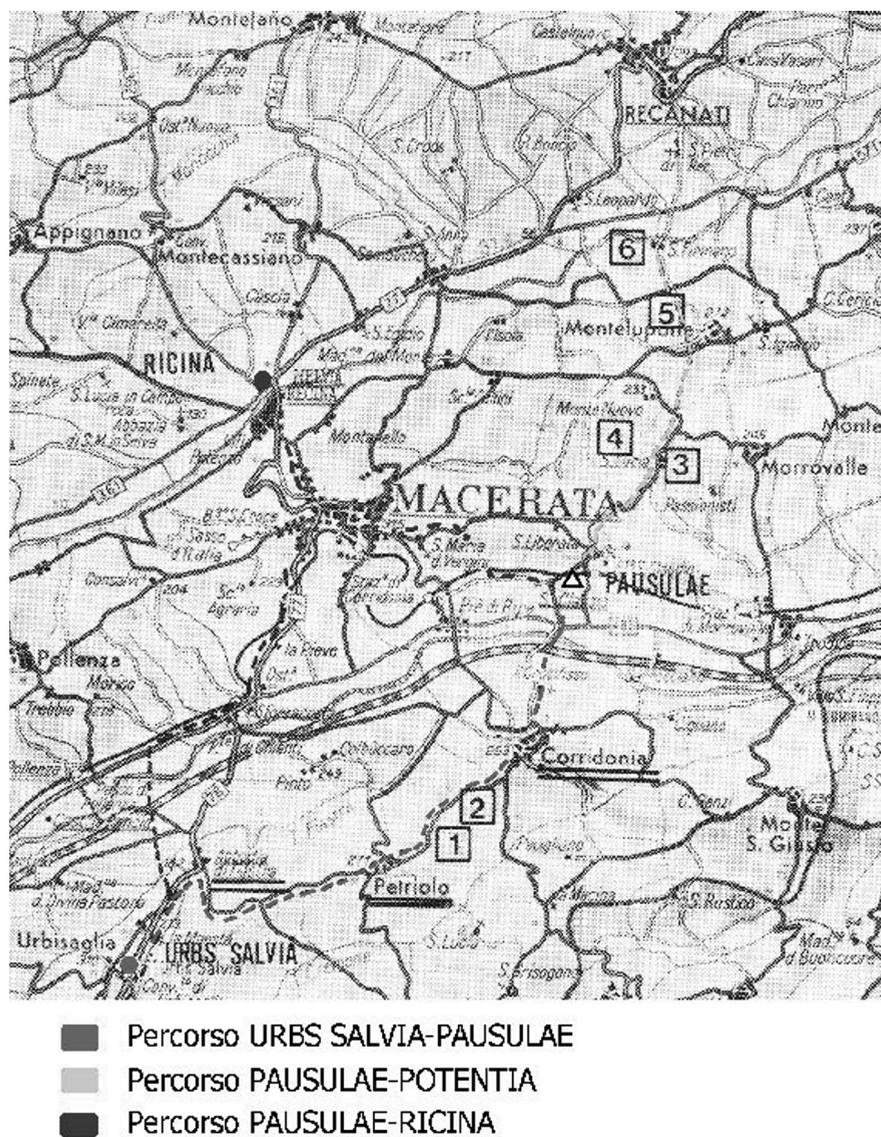


Fig. 9 - Rete viaria di età romana ricostruita per il territorio del municipium di Pausulae.

di Morrovalle; si tratterebbe della strada che metteva in comunicazione l'area di *Pausulae* con il *fanum* di Apollo.

C.C.

### Municipi e santuari, un rapporto articolato

Il processo di municipalizzazione, nel territorio in oggetto si è strutturato nel corso del I sec. a.C., in particolare concentrandosi in due momenti specifici: dopo il 90 a.C., nelle aree che solo in questo momento hanno visto l'acquisizione della cittadinanza, e dopo il 49 a.C., in particolare nei territori di più antica romanizzazione già coinvolti nel III sec. a.C. dall'ingresso nello *status* di agro romano. Si tratta comunque in entrambi i casi di territori ormai significativamente romanizzati<sup>68</sup>, nei quali le nuove dinamiche sociali e demiche legate al processo di istituzionalizzazione delle entità urbane si sviluppano in un contesto evidentemente diverso da quello delle colonie dei due secoli precedenti, in relazione alle quali sembra quindi scorretto proporre confronti o paralleli.

Già in altra sede<sup>69</sup> si è cercato di far rilevare come in tutto il territorio che definiamo *Picenum* ed *Umbria* adriatica molti dei centri che riceveranno lo statuto municipale, spesso già sede di prefettura da antica data, denunciano un avvio dei processi di organizzazione in forme proto urbane o urbane precedente l'effettiva trasformazione amministrativa. Il fenomeno "urbano", come già rilevato antecedente per le città dell'*Umbria*, sembra dunque si sia affermato già prima della municipalizzazione come fenomeno parzialmente svincolato da questa e legato a dinamiche storiche non necessariamente dipendenti in un rapporto di causa effetto.

Nell'ambito di tali dinamiche storiche si tratta quindi di verificare, ad esempio, quanto la presenza di un santuario o comunque di un

<sup>68</sup> Sul tema, ampiamente dibattuto in maniera articolata e sulla base di una molteplicità di fonti, archeologiche, epigrafiche e linguistiche rimando a quanto già in PERNA c.d.s.

<sup>69</sup> PERNA 2012a, pp. 375-412.

luogo di culto abbia condizionato la scelta di un centro piuttosto che di un altro per determinare la concessione dello statuto.

Va infine fatta in via preliminare una considerazione che deriva dalla stessa analisi del mondo coloniale tra III e II sec. a.C.: la presenza di un luogo di culto precedente la nascita del municipio in sé non è sufficiente con certezza a dimostrare che sia stato il santuario stesso a fungere da centro aggregatore, è possibile infatti che esso facesse parte di un sistema insediativo più articolato e che alla base della scelta della concessione della *status* vi siano state anche considerazioni diverse.

Per quanto riguarda dunque il rapporto tra santuari e municipalizzazione – cioè le modalità attraverso le quali la presenza di un santuario può avere condizionato l'organizzazione amministrativa sulla base di uno statuto municipale di un sistema demico in forme urbane<sup>70</sup> – è fondamentale analizzare separatamente gli insediamenti municipali la cui organizzazione è legata ad un precedente luogo di culto dell'età del ferro (o ad un insediamento già connesso ad un luogo di culto dell'età del ferro) e quelli nati intorno ad un santuario la cui storia inizia in età romana<sup>71</sup>.

Tra i primi quello di *Cupra Montana*. Il municipio, sorto dopo il 49 a.C., è legato all'esistenza di un precedente *pagus*<sup>72</sup> connesso ad un santuario extraurbano la cui collocazione è variamente supposta a non troppa distanza dal centro urbano in Loc. Poggio Cupro, in C.da Pie-

<sup>70</sup> Sull'argomento, ampiamente dibattuto si rimanda ai fondamentali contributi: GABBA 1972, pp. 73-112; GABBA 1976, pp. 315-326.

<sup>71</sup> In ogni caso si può escludere un eventuale rapporto con l'acquisizione della cittadinanza visto che, generalmente, si tratta di luoghi in cui questa era stata acquisita prima dell'avvio del processo di municipalizzazione; sul tema si veda STEK 2009, p. 18, con ampia bibliografia.

<sup>72</sup> PACI 1998a, pp. 59-60; LILLI 2000, pp. 187-222. La già citata patera da Cupra Montana sembra riportare elementi linguistici preromani, anche se non sembra documentata archeologicamente una fase precedente immediatamente al di sotto di quella romana.

trone o in C.da Palazzi ma ad oggi non è stato identificato, per quanto il toponimo ne rende plausibile l'origine preromana<sup>73</sup>.

Il municipio di *Planina*<sup>74</sup>, sorto dopo il 49 a.C., è stato localizzato, presso San Vittore di Cingoli, nei pressi di un più antico santuario che sembra attivo ancora dalla fine dell'età del ferro<sup>75</sup>. In particolare nella sua terza fase di vita, corrispondente al periodo che va dal III al II sec. a.C., il santuario sembra aprirsi a prodotti di ambiente culturale laziale-etrusco-campano, segno evidente del suo inserimento all'interno dei processi di progressiva e rapida romanizzazione che coinvolsero il territorio. Purtroppo le nostre conoscenze attuali della storia del sito urbano non consentono di definire nel dettaglio il rapporto topografico tra santuario e municipio e tantomeno l'esistenza di un centro demico preromano legato al luogo di culto. Quest'ultimo è attestato ancora nel 6 d.C., ma le ricerche condotte fino ad ora non consentono di poter negare una continuità del culto oltre questa data.

Il municipio di *Attidium*, sorto dopo il 90 a.C., sembra poter essere legato alla presenza di un santuario federale umbro risalente all'età arcaica individuato nei pressi del Monte Fano, toponimo che evidenzerebbe una continuità in età romana<sup>76</sup>. Alle pendici orientali del monte in località Castiglione di Attiggio, è stato individuato un bronzetto di Marte che viene assunto come documento dell'esistenza di un culto<sup>77</sup>

<sup>73</sup> TESEI 1970, p. 150; MERCANDO - BRECCAROLI TABORELLI - PACI 1981, n. 197 e 198; ANNIBALDI 1959, p. 979; POLIDORI 2000, p. 377.

<sup>74</sup> Sull'insediamento si veda PACI 1988, pp. 51-69; PACI 1991, pp. 73-88; LUNI - MARCHEGIANI - UTTOVEGGIO 2003, pp. 28-30; PACI 2004a, pp. 153-159; PACI 2005, pp. 186-193.

<sup>75</sup> Sul Santuario si veda oltre a SERVANZI COLLIO 1863, pp. 1-13 con pianta degli scavi anni 1845-1846: PACI 1987, pp. 115-136; LANDOLFI - BALDELLI 1997, pp. 180-183; PERCOSSI SERENELLI 1998, pp. 51-52; LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2011, p. 274; FRAPICINI 2007, pp. 140-142, fig. 1.

<sup>76</sup> Sito AN014; il riferimento al santuario federale si ricava dalle Tavole dei Culti Egubini: STOPPONI 2009, pp. 132-133, 135-136.

<sup>77</sup> AN013; STOPPONI 2009, p. 131; PIGNOCCHI - SABBATINI 2001, pp. 211-246; FRAPICINI 1987, pp. 139-142. La località Castiglione si trova non lontano da Acqua-

legato ad offerenti di rango aristocratico/militare, a lungo perdurante se messo in rapporto con la dedica di età imperiale a Marte Augusto di Colle Paganello.

Non si può però non evidenziare come aree di culto e municipio sorgano ad una certa distanza e che il secondo sembra piuttosto gravitare in maniera diretta su un importante incrocio stradale tra i percorsi est-ovest lungo la valle dell'Esino e la via di collegamento pedemontana<sup>78</sup>.

Di particolare interesse sembra essere anche il caso di *Plestia*, città della VI *Regio*, sede di prefettura ancora alla fine dell'età repubblicana e solo più tardi municipio<sup>79</sup>.

Nell'età del ferro la logica insediativa per villaggi fortificati, tipica per il più ampio contesto territoriale, è qui documentata dall'individuazione, tra il 1960 e il 1967, di tracce di fondi di capanne<sup>80</sup>, mentre una necropoli presso il cimitero di Foligno, scavata tra 1970 e 1972 ha riportato alla luce tombe che vanno dal IX al III sec.<sup>81</sup>, quando di fatto si sviluppa l'insediamento romano.

Nell'area non lontana dalla chiesa di S. Maria di Pistia, dove poi sorgerà il centro municipale, il dato di maggiore rilevanza è, a partire dal V-IV sec. a.C., l'inizio della frequentazione di un santuario umbro (Fig. 10)<sup>82</sup> in cui è attestata una continuità del culto fino almeno al I

tina nome che allude all'esistenza di una sorgente che è stata collegata alla presenza del bronzetto.

<sup>78</sup> Si tratterebbe della cd. "Protoflamina": UNCINI 1995, pp. 72-84. Sul problema si veda anche FELICOLI 1987, pp. 31-187, oltre che FRASSON 2009, pp. 55-97.

<sup>79</sup> Sulla città romana recentemente si veda OCCHILUPO 2004-2005, pp. 69-81; PERNA 2011, pp. 213-231, 252-278; HUMBERT 1978, p. 223.

<sup>80</sup> CIOTTI 1964, pp. 99-112; FERUGLIO 1968, p. 162; BONOMI PONZI 1982, pp. 137-142; BONOMI PONZI 1985, pp. 202-238; BONOMI PONZI 1992, pp. 204-242; SENSI 1996, pp. 387-388.

<sup>81</sup> Si vedano BONOMI PONZI 1973, p. 518 e BONOMI PONZI 1986, pp. 421-422.

<sup>82</sup> Sito n° MC002; CIOTTI 1964, pp. 99-112; FERUGLIO 1966, p. 306; FERUGLIO 1968, p. 162; BLANCK 1970, p. 323. Dal santuario sono stati recentemente editi frammenti ceramici a vernice nera con graffiti in scrittura latina corsiva: CALDERINI 2011, pp. 76-79.

sec. a.C. Certamente la presenza del santuario ha svolto un ruolo importante nello sviluppo dell'insediamento romano del quale sono noti alcuni resti a carattere monumentale legati ad un'area pavimentata e ad una struttura realizzata con blocchi di breccia cementata sui quali si imposta un muro in opera incerta, resti connessi all'avvio di un processo di urbanizzazione con ogni probabilità legato alla concessione della cittadinanza *optimo iure*, nel III sec. a.C., ed alla successiva costituzione della *praefectura* di *Plestia*<sup>83</sup>. Si deve quindi rilevare come anche in questo caso non esista un rapporto fisico diretto tra santuario e città, ma questa si collochi ad alcune centinaia di metri, essendo il municipio legato anche al ruolo attrattore della viabilità principale. Gli interventi legati alla sua nascita, collocabili cronologicamente dopo la metà del I sec. a.C., rispettano gli antichi orientamenti, confermando in maniera inequivocabile come il precedente impianto fosse già strutturato, ma allo stesso tempo ne trasformano in maniera significativa l'aspetto e questo proprio in connessione alla cessazione della frequentazione del santuario.

Nel caso di *Cupra Maritima*<sup>84</sup> il municipio si colloca lungo la costa, nella zona meridionale del Piceno (Figg. 11, 12), in prossimità di un importante santuario e sul sito di un più antico *oppidum*<sup>85</sup>. La presenza nelle vicinanze del santuario della Dea Cupra, e dell'approdo marit-

<sup>83</sup> Si tratta di un momento certamente di svolta per il sistema insediativo del territorio, quando la nascita di ville rustiche (Piani di Ricciano Annifo, di Seggio, Monte di Franca) sembra documentare la trasformazione del precedente sistema pagano-vicano. Nello stesso momento successivo alla fine del III sec. a.C. va anche collocata la fine della seconda ed ultima fase di vita della necropoli del Monte Orve, segno evidente, anche questo, dell'avvio di scelte insediative diverse rispetto a quelle di età protostorica. In generale sul tema, con riferimenti bibliografici, si veda PERNA 2011, pp. 213-231.

<sup>84</sup> Per l'ampia bibliografia dedicata alla città costiera con funzioni portuali si veda la breve sintesi in PERNA 2012a, pp. 375-412.

<sup>85</sup> Plin., *Nat. Hist.* III, 13, 110-111; elemento che ha fatto pensare anche all'istituzione di una colonia sillana, ipotizzata da Laffi in *Asculum I* (LAFFI - PASQUINUCCI 1975, p. XL), riproposta dalla FORTINI (1981, p. 2, n. 22), non negata da PACI (1993,



Fig. 10 – *Plestia*: localizzazione del santuario della Dea Cupra e della città.

timo ad esso collegato, hanno condizionato fortemente la scelta del sito, collocato in una zona dal profilo morfologico complesso caratterizzato solo da una sola piccola zona pianeggiante di forma vagamente trapezoidale a disposizione per l'edificazione del Foro. Quest'ultimo dunque si colloca necessariamente in posizione "eterodossa" in quanto fortemente decentrata rispetto all'area occupata dalla città stessa. Nonostante la situazione morfologica sfavorevole per la sua realizzazione sono stati utilizzati gli schemi regolari che si andavano affermando nel mondo romano già nel corso della prima metà del I sec. a.C.

pp. 71-82). Sulla localizzazione del santuario da ultimo si veda CAPRIOTTI 2010, pp. 119-160, con una dettagliata analisi delle diverse proposte di localizzazione.

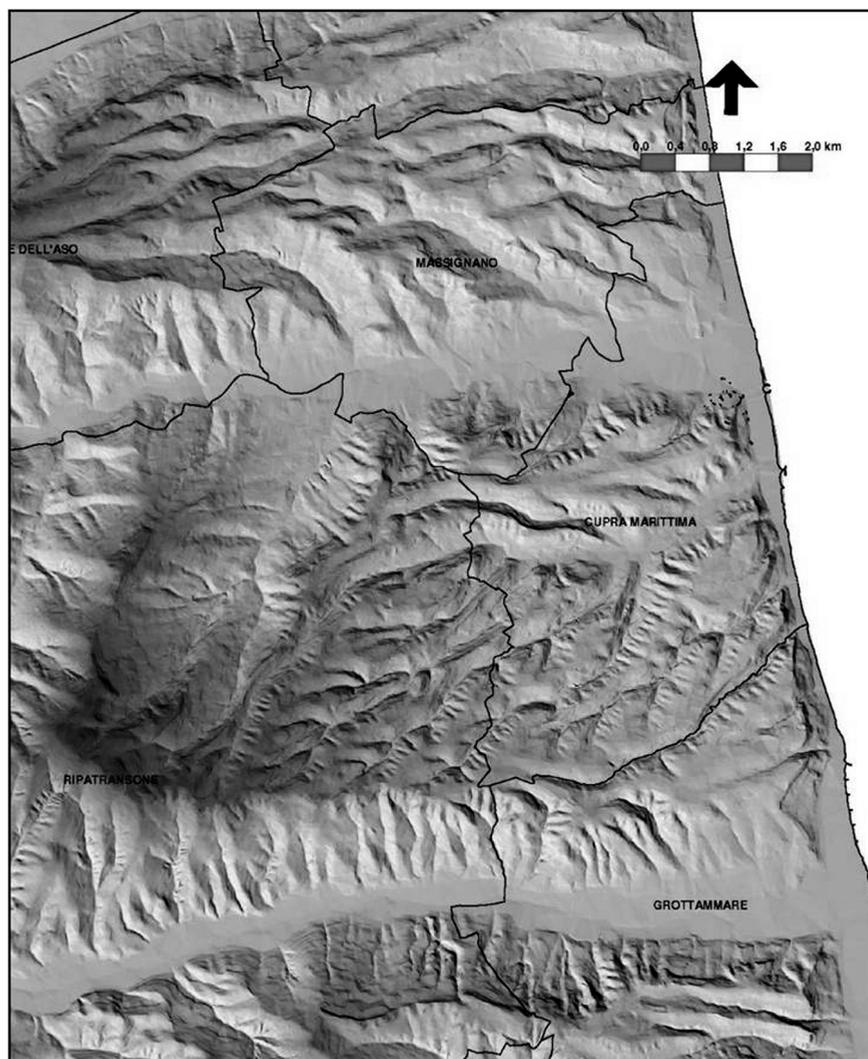


Fig. 11 - *Cupra Marittima*: inquadramento morfologico.



Fig. 12 – *Cupra Maritima*: planimetria dell'area urbana.

A partire dai casi presi in esame si può quindi ipotizzare che nei casi in cui il processo di municipalizzazione privilegia siti e centri demici fortemente caratterizzati dalla presenza di santuari di antica tradizione, risalenti all'età del ferro, il santuario sia stato lasciato alla periferie della nuove città, certamente centro attrattore, ma non nucleo aggregante in senso stretto in relazione al quale devono aver giocato un ruolo le necessità imposte dalla morfologia e dalle connessioni viarie. A *Cupra Maritima*, è evidente l'importanza che il luogo di culto e l'emporio ad esso collegato devono aver assunto nella scelta della concessione dello statuto municipale all'insediamento. In questo caso infatti l'impianto urbano risulta fortemente condizionato dalla morfologia e forse dalla precedente presenza di un *oppidum*.

In relazione alla continuità dei culti si deve rilevare che nei casi in cui il municipio sorge solo in prossimità del santuario dell'età del ferro,

come a *Plestia* o *Attidium*, la sua nascita tende a segnare di fatto la fine del culto, segno forse del fatto che il nuovo contesto amministrativo e religioso viene percepito “in sostituzione” del precedente. Non siamo certi dell’esatto rapporto topografico tra santuario e municipio nei casi di *Cupra Maritima* e *Planina*, ma la continuità del culto nel primo potrebbe essere indice a favore di una localizzazione del santuario stesso presso la città.

Di particolare interesse infine è il caso di *Pitinum Pisaurense* dove è attestato, in area urbana, in età imperiale il culto delle *Matronae Iunones*<sup>86</sup>. Si tratta notoriamente di un culto che ne richiama altri più antichi, diffusi anche nel centro Europa e nella Cisalpina, legati alla terra, alla fertilità e alla salute, riferibili anche ad un orizzonte culturale medio-italico fatto che renderebbe ipotizzabile l’antiorità del culto rispetto alla nascita del municipio, per quanto la città però sembri strutturarsi intorno, piuttosto che ad un santuario, ad un precedente insediamento documentato già nel corso del III sec. a.C.<sup>87</sup>.

Un altro caso è quello dei municipi nati intorno ad un santuario la cui vita sembra iniziare solo in età romana, come per il santuario della *Fortuna*, a *Fanum Fortunae*<sup>88</sup>. Sorto probabilmente in un’area di più antica frequentazione, sembra essere il nucleo aggregatore intorno a cui sorse un *conciliabulum civium Romanorum*, formatosi dopo le assegnazioni viri-tane del 232 a.C. in funzione dell’organizzazione di una *praefectura*, e per il quale fu preferito rispetto all’insediamento vicino dell’età del ferro di Monte Giove<sup>89</sup>. La nascita del municipio, dopo il 49 a.C., sembra ulteriormente dimostrare la continuità di centri prefettizi che si trasformarono in municipi nella VI adriatica, così come nella V *Regio*.

<sup>86</sup> CENERINI LEBRO 1999, pp. 57- 69; C.I.L. XI 6028 e 8082.

<sup>87</sup> MONACCHI 2002, pp. 60-61.

<sup>88</sup> LUNI 2003, p. 188; PACI 2004b, pp. 29-37; si veda inoltre, *infra*, Marziali.

<sup>89</sup> Del quale recentemente è stata dimostrata l’evoluzione in forme protourbane caratterizzate anche dalla presenza di una cinta fortificata: PACI 2004b, pp. 30-31.

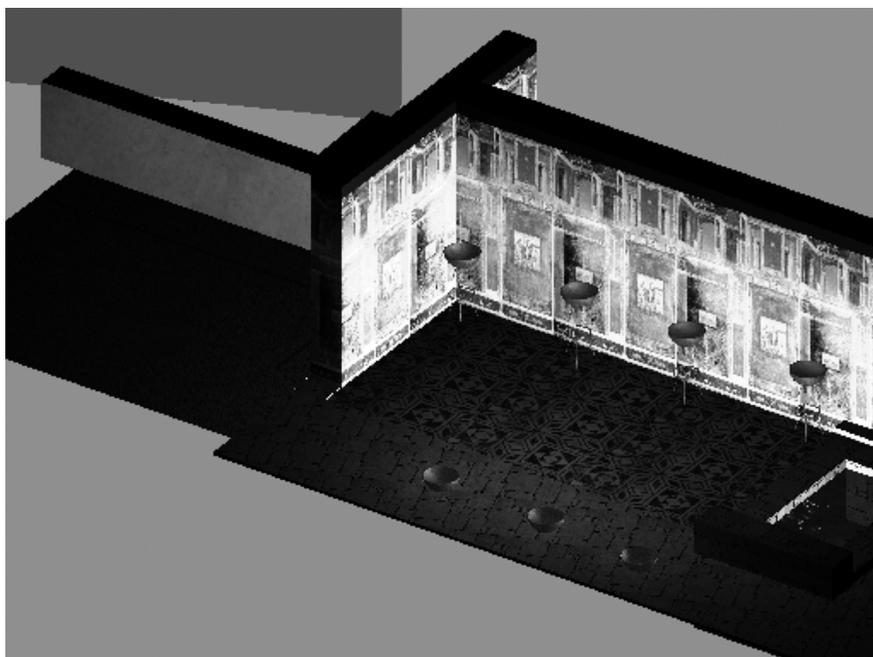


Fig. 13 – *Trea*: ricostruzione 3D del santuario delle divinità egizie.

A *Trea*, municipio dopo il 49 a.C.<sup>90</sup>, dall'area del SS. Crocifisso, nel luogo poi occupato dalla città romana, proviene una statuina di offerente diademata in bronzo che attesterebbe la frequentazione in funzione culturale dell'area, poi occupata dal santuario delle divinità egizie (Fig. 13), fin dall'età repubblicana<sup>91</sup>.

Nel caso del *Pausulae* la scelta del sito occupato dall'insediamento romano, che divenne municipio dopo il 49 a.C., è generalmente legata

<sup>90</sup> Sito n° MC013; PERCOSSI - PIGNOCCHI - VERMEULEN 2006, p. 214, scheda 137, cui si rimanda per la bibliografia precedente.

<sup>91</sup> BENIGNI 1812, p. 29 tav. X, fig. 1; FABRINI 1990, pp. 107-175; CAPRIOTTI VITTOZZI 1999, pp. 87-130; FRAPICCINI 2007, pp. 142-144, fig. 2.

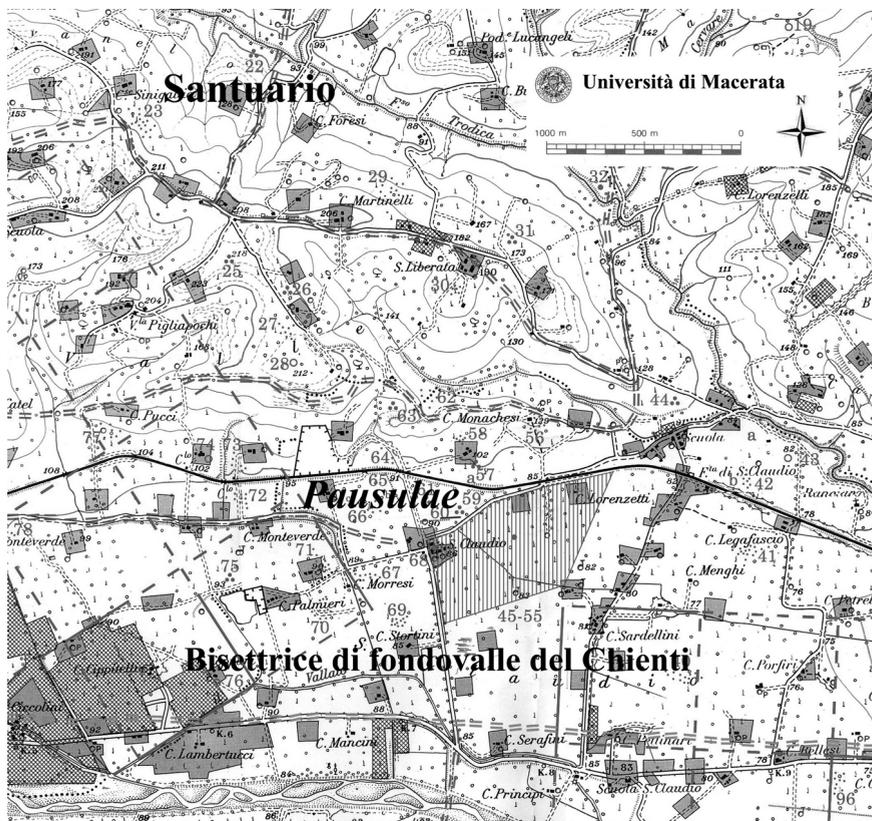


Fig. 14 - Pausulae: localizzazione del santuario di Apollo e della città.

al *Fanum Apollinis*, probabilmente localizzabile tra il fosso delle Cervare e la frazione S. Lucia a 1 Km dalla città, luogo da cui proviene il *The-saurus* iscritto tardo-repubblicano con dedica ad Apollo (Fig. 14)<sup>92</sup>. Il

<sup>92</sup> Sito n° MC011; sul sito, oltre che Capponi *supra*, si vedano GASPERINI 1983, pp. 7-21; MERCANDO - BRECCAROLI TABORELLI - PACI 1981, p. 339. n. 338; MOSCATELLI 1984a, pp. 169-178; MOSCATELLI 1985, pp. 65-67, 92 e da ultimo PACI 2008a, pp. 63-75. In particolare sul monumento: KAMINSKI 1991, pp. 113, 165-167.

luogo scelto per l'insediamento urbano sembra però decisamente più connesso alla necessità di instaurare un rapporto con la viabilità di fondovalle proveniente da *Cluana*, piuttosto che di sviluppare un centro demico legato al santuario, la cui collocazione topografica sembra legata ad una logica insediativa diversa e connessa a percorsi viari interni, ma il cui ruolo come centro di aggregazione sembrerebbe essere comunque significativo.

Per *Falerio* poco si può dire riguardo ad una antica occupazione risalente all'età del ferro; fu però certamente occupata a partire dal II sec. a.C. almeno da un luogo di culto, collocabile nell'area del teatro, dal quale provengono terrecotte architettoniche ed *ex voto*, fittili ed in bronzo, e per il quale sembra attestata una parziale continuità in età romana<sup>93</sup>.

Un ultimo caso è quello di *Septempeda*, nella valle del Potenza: nell'area centrale occupata più tardi dalle terme legate all'insediamento municipale del 49 a.C. (Fig. 15), sono venute alla luce tracce archeologiche attribuite ad un precedente luogo di culto, associato, in maniera del tutto ipotetica a *Feronia*<sup>94</sup>. È forse possibile riferire tale attestazione ad un precedente *oppidum civium Romanorum*<sup>95</sup> o forse ad una colonia sillana che avrebbero svolto, più significativamente, il ruolo di nuclei di aggregazione<sup>96</sup>. Il caso di *Septempeda* è ulteriormente complicato dalla presenza in un contesto periurbano lungo l'asse bisettore della valle del Potenza in uscita dalla città, di un'area santua-

<sup>93</sup> MARALDI 2002, p. 103; PACI - LANDOLFI 2002. Scavi i più recenti condotti dalla Soprintendenza archeologica per le Marche stanno chiarendo tale fase edilizia precedente la nascita del municipio: Sito n° FE022-023; FRAPICINI 2007, pp. 161, 178-179, figg 24, 25a-b; Sito n° FE024, RAFFAELLI - GABRIELLI 1891, p. 197; si veda inoltre, *infra*, Marziali.

<sup>94</sup> Sito n° MC043; sulla città si veda LANDOLFI 1987, pp. 405-7; LANDOLFI 1991; LANDOLFI 2003, pp. 58-59; LANDOLFI - PERNA 2004, pp. 89-91.

<sup>95</sup> *Liber col. II*, p. 258, LACH.

<sup>96</sup> Sulla presenza di una eventuale colonia sillana si veda PAIS 1884, pp. 60-62 e più recentemente PERNA 2012a, pp. 379, 386-387.

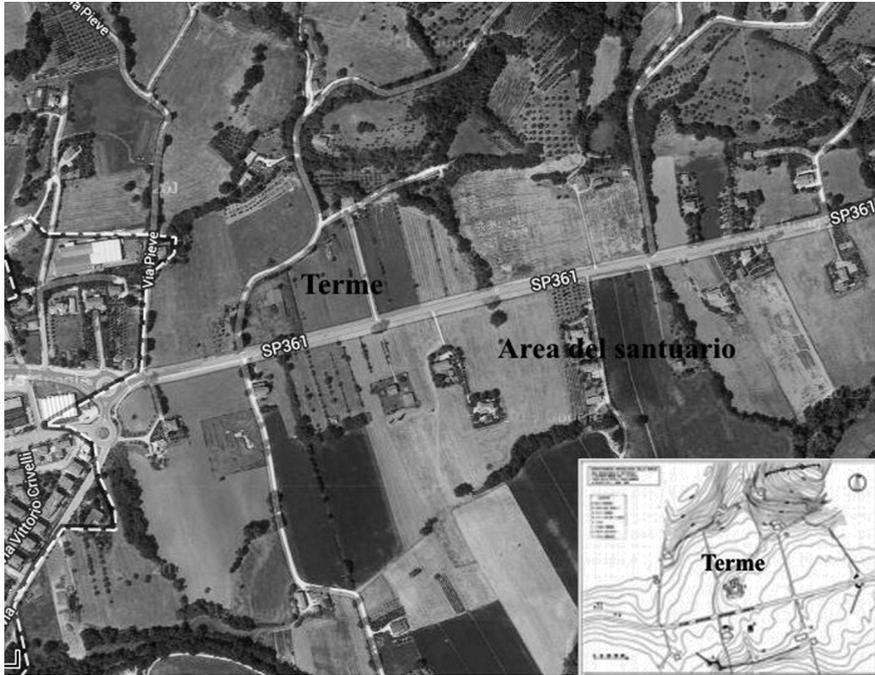


Fig. 15 – *Septempea*: area urbana con localizzazione delle terme e del santuario extraurbano.

riale, già nota grazie alla presenza di materiale architettonico<sup>97</sup> ed oggi riconosciuta anche da ricognizioni aeree che sembrano aver documentato un portico e una terrazza artificiale all'incirca quadrangolare<sup>98</sup>.

<sup>97</sup> Sito n° 34700001 della CAM. Si tratta di un capitello, lastre in calcare e colonna nel cortile di una abitazione: ANS ZA/169/109. Il sito è stato identificato planimetricamente nell'ambito delle ricognizioni aeree condotte dall'Università di Gent nella valle del Potenza e di prossima pubblicazione nell'ambito della pubblicazione della CAM.

<sup>98</sup> VERMEULEN *ET ALII* 2009, pp. 105-106; VERMEULEN 2012, p. 338.

Nei casi sopracitati sembra potersi rilevare una differenza tra luoghi di culto romani che precedono momenti “fondativi”, come a Fano, e casi in cui il santuario sembra essere parte integrante del momento di organizzazione dell’impianto urbano; è evidente che solo nella prima eventualità è ipotizzabile la funzione del santuario quale elemento aggregante del centro demico – anche se l’esempio pausulano è sintomatico di una elasticità nell’organizzazione municipale – e sembra quindi solo in questi casi sostanzialmente attestata la strategia di incorporazione dei precedenti santuari nei nuovi centri urbani<sup>99</sup>.

Si può anche rilevare che è in questi casi, direttamente legati al mondo romano, che il culto, a differenza di quanto avviene per i santuari dell’età del ferro in prossimità di municipi, sembra proseguire.

I dati sembrano documentare come nel caso esista un rapporto tra municipalizzazione e presenza di un santuario<sup>100</sup> tale rapporto non si configura sostanzialmente come una necessità e dipendenza scontata, tanto più in forma di derivazione diretta dell’una dall’altro, ed anche quando questo avviene il processo è articolato nelle forme e nei tempi.

Tale considerazione è ancora più evidente se andiamo ad analizzare, seppur brevemente visto il tema del presente contributo, i municipi nati intorno a centri già sostanzialmente strutturati che, ad oggi, non hanno restituito tracce significative di un santuario precedente quale polo di aggregazione del centro demico (Figg. 16, 17).

Noti sono i casi di *Numana*, municipio successivo alla data del 49 a.C., che sorse in continuità con il fiorente insediamento dell’età del ferro<sup>101</sup>, così come Ancona dove la colonia sorse in continuità con l’insediamento greco<sup>102</sup>.

<sup>99</sup> Sul fenomeno, apparentemente diffuso, si veda in generale STEK 2009, pp. 32-33.

<sup>100</sup> Ampiamente evidenziato in bibliografia e dallo stesso scrivente: PERNA 2012a, p. 388.

<sup>101</sup> Sul *municipium* si veda in generale SENSI 1993, p. 434.

<sup>102</sup> SEBASTIANI 2004; COLIVICCHI 2002, pp. 21-30.

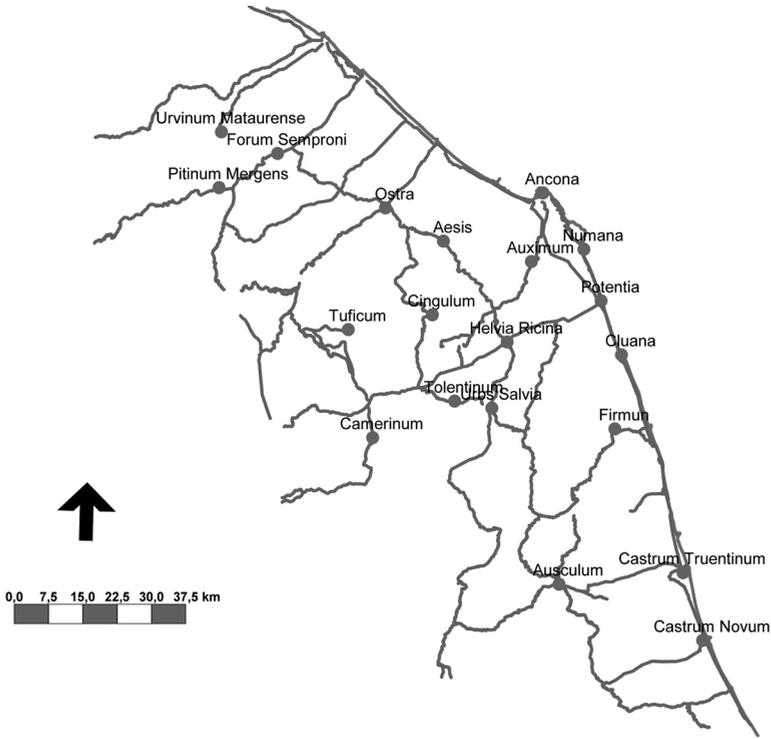


Fig. 16 - Localizzazione dei centri urbani sorti non in relazione diretta con un santuario citati nel testo.

Ad *Ausculum*, municipio dopo il 90 a.C. poi colonia triumvirale o augustea<sup>103</sup>, il centro urbano è evidentemente documentato prima della municipalizzazione e legato all'importanza strategica dell'asse viario, anche se la sua riorganizzazione urbanistica è riferibile all'inizio dell'età imperiale.

Accanto ai casi più indagati si ricorda quello di *Urvinum Mataurense* dove sono state individuate le mura relative alla fase repubblicana

<sup>103</sup> Sulla città romana si veda PASQUINUCCI 1975, pp. 3-147 e, da ultimo, PACI 1998c, pp. 209-244.

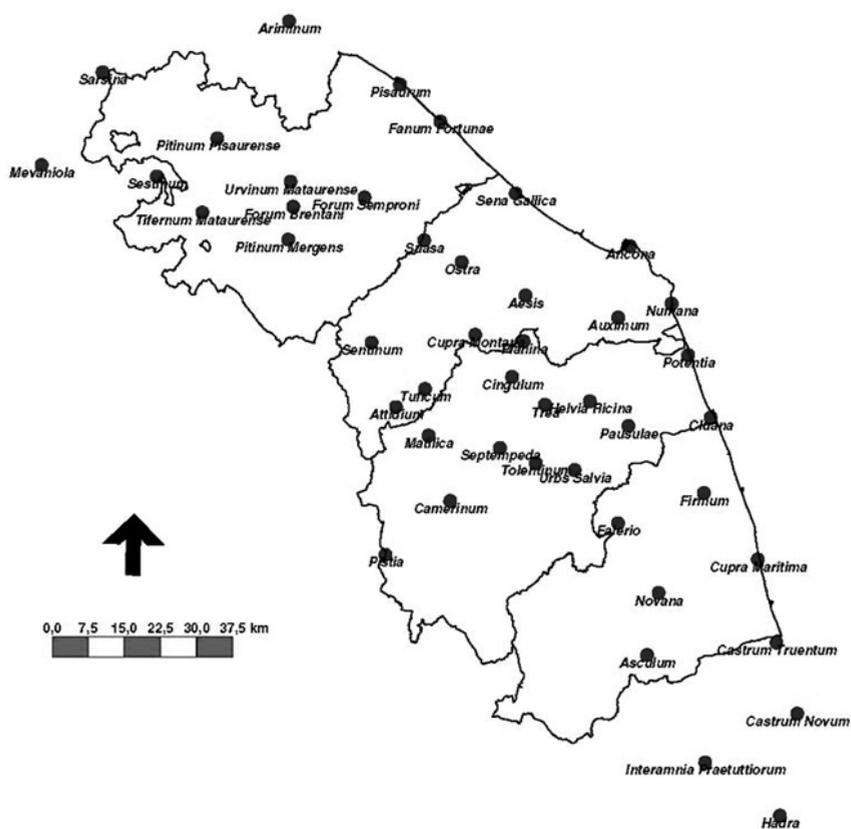


Fig. 17 – Localizzazione dei municipi e delle colonie nelle *regiones* V e VI adriatica: in nero i siti con tracce evidenti di precedenti strutture rispetto al municipio.

– databili nel corso del III-II a.C. – e dove è documentata una zona di espansione urbana connessa alla concessione dello statuto municipale<sup>104</sup>.

<sup>104</sup> Sulla città si veda LUNI 1997b, pp. 904-906.

Ugualmente a *Pitinum Mergens*, municipio successivo al 90 a.C., sono stati individuati tratti delle mura urbiche realizzati sia in opera quadrata, sia vittata, e dunque appartenenti con ogni probabilità a due fasi diverse una delle quali, quella per la quale è utilizzata l'opera quadrata, non si può escludere precedere la municipalizzazione<sup>105</sup>.

A *Tifernum Mataurense*<sup>106</sup> l'insediamento, con ogni probabilità, aveva acquisito una dimensione proto urbana, legata alla città *foederata*, prima della fondazione del municipio, databile dopo il 90 a.C.<sup>107</sup>.

*Forum Semproni* nacque<sup>108</sup>, in un luogo occupato già in età picena, come centro aggregatore legato o alla *Lex Flaminia de agro Gallico et Piceno viritim dividundo* del 232, o forse alla *Lex Sempronia agraria* del 133 a.C.

A *Suasa*, municipio successivo al 49 a.C., le indagini archeologiche più recenti<sup>109</sup> hanno consentito di supporre l'esistenza di una fase edilizia già precedente la battaglia di Sentino del 295 a.C., legata ad una occupazione spontanea del territorio a seguito della quale sarebbe sorto un *conciliabulum* poi trasformato in *praefectura*. In particolare i ritrovamenti nell'area forense documenterebbero una significativa fase edilizia, databile nel II sec. a.C., legata a quest'ultima e dunque precedente l'istituzione del municipio<sup>110</sup>. L'individuazione di tali edifici a carattere sacro nell'area poi occupata dalla piazza forense documentano credo un momento iniziale e provvisorio del processo di definizione funzionale degli spazi urbani, che in fase di municipalizzazione e successiva monumentalizzazione imperiale della città non verrà però rispettato,

<sup>105</sup> LUNI 1996, pp. 384-385.

<sup>106</sup> In questo caso l'insediamento per ora sembra riferibile alla prima età del ferro: MONACCHI 2004, p. 148.

<sup>107</sup> Sulla città romana si veda CATANI 2002, p. 72

<sup>108</sup> Si veda da ultimo con ampia bibliografia di riferimento: LUNI - MEI 2012, pp. 413-430.

<sup>109</sup> Sulla città ed in particolare sulle sue fasi evolutive più antiche si veda: DE MARIA 2009, p. 185; GIORGI 2010, pp. 55-61; GIORGI 2012, pp. 345-362.

<sup>110</sup> DE MARIA 2009, pp. 147-191; si veda inoltre, *infra*, Marziali.

ma nulla ha a che vedere con la strutturazione della città intorno ad un luogo di culto.

A *Matilica*<sup>111</sup> il municipio romano sorse in continuità con un centro risalente all'età del ferro a carattere proto urbano che, a partire dal III sec. a.C., sembra già documentare una notevole quantità di ceramica a vernice nera segno di una frequentazione da parte di genti romane o romanizzate<sup>112</sup>. La municipalizzazione in questo caso prevede, con ogni probabilità, la riorganizzazione urbanistica se la vita di un più antico luogo di culto legato all'abitato precedente, individuato proprio sotto la città, si interrompe certamente quasi allo scorcio del I sec. a.C. e probabilmente nel momento di fondazione<sup>113</sup>.

Ugualmente a *Ricina* gli scavi in proprietà IRCA, così come quelli nei pressi del distributore AGIP (ora IP), o quelli realizzati sotto i livelli di impianto del teatro, sembrano attestare la presenza di un insediamento abbastanza strutturato già prima della concessione dello statuto municipale senza poter collegare ad esso significative aree santuariali<sup>114</sup>.

Allo sbocco della valle del Chienti, a *Cluana*, il ritrovamento di una iscrizione facente riferimento ad un *compitum* realizzato da Filonico di Preneste, sembra documentare la presenza di un sistema viario, organizzato già nel II a.C.<sup>115</sup> in un punto che, all'incrocio tra la via litoranea e la bisettrice di fondovalle del Chienti, può aver svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo in senso urbano dell'area.

Nel caso di *Camerinum*, città *foederata* con Roma nel 310 a.C., sembra evidente la municipalizzazione di un centro urbanisticamente

<sup>111</sup> BIOCCHIO 2000, p. 59. Di particolare interesse anche il ritrovamento di una fornace attiva tra V e IV sec. a.C.: BIOCCHIO 2012, pp. 117-132.

<sup>112</sup> VIRZI 1986, pp. 352-354; BIOCCHIO - LUNI - MARCHEGIANI 1991, pp. 485-490.

<sup>113</sup> Sito n° MC030; BIOCCHIO 2012, p. 120.

<sup>114</sup> In generale su tali più antichi ritrovamenti si veda PERCOSSI SERENELLI 1989, pp. 65-117.

<sup>115</sup> GASPERINI 1986, pp. 25-38; in generale sul *municipium* si veda GIAGNI 1998, pp. 330-336.

già sviluppato e caratterizzato dal bipolarismo città - santuario sull'acropoli<sup>116</sup>.

Le più recenti indagini condotte sulla collina che svolgeva tale ruolo hanno infatti rimesso in luce sia opere di sostruzione, sia la fondazione di un edificio realizzato in blocchi di arenaria. La scoperta in relazione a quest'ultimo di frammenti di terrecotte architettoniche di rivestimento, tra cui un'antefissa con il tipo della *Potnia theròn*, ci consente di ipotizzare possa trattarsi di un edificio di culto antecedente la romanizzazione.

A *Tolentinum*, per quanto i dati archeologici non abbiano consentito di riportare in luce elementi degli insediamenti preromani, è possibile pensare che le numerose necropoli ritrovate nell'area circostante facciano riferimento ad un centro già significativamente strutturato, prodromo del successivo municipio del 49 a.C.<sup>117</sup>

A *Castrum Truentinum* i più recenti scavi documentano una situazione nella quale un complesso di insediamenti sparsi, come ad esempio quello di Colle Di Marzio, alla fine dell'età del ferro pare coagularsi intorno a quella che sarà l'area del futuro municipio<sup>118</sup> senza peraltro potersi riconoscere la significativa presenza di un santuario come motivo dell'avvio del processo sinecistico.

L'impianto di *Interamnia Praetuttiorum* fondato su un livello di occupazione della fine dell'età del ferro, sembra assumere caratteristiche urbane prima della guerra sociale in relazione ad un *conciliabulum*<sup>119</sup>. La scelta del luogo è legata al suo ruolo di crocevia fra importanti itinerari attivi ancora nell'età del ferro. Interessante la presenza di un santuario in P.zza Verdi/ex Monastero di San Giovanni documentato già alla

<sup>116</sup> Si veda SILVESTRINI 2009, pp. 63-66 e SILVESTRINI - ANTONGIROLAMI - MELIA - MICELI 2012, con ampi riferimenti bibliografici.

<sup>117</sup> MASSI SECONDARI 1988, pp. 169-197.

<sup>118</sup> STAFFA 1999, pp. 183-185; STAFFA 2009, pp. 22-24; si veda inoltre STAFFA 2012, pp. 201-203.

<sup>119</sup> STAFFA 1999, pp. 177-182; STAFFA 2012, pp. 197-201.

metà del II a.C.<sup>120</sup>, del quale il rapporto con l'insediamento dell'età del ferro e poi romano dovrebbe essere analizzato con maggiore attenzione.

Per quanto la mancanza di dati archeologici legati alla preesistenza di aree di culto non possa evidentemente essere una prova, sono quindi abbastanza numerosi i municipi per i quali ad oggi non è dimostrabile un rapporto diretto, tanto più in termini di causa-effetto con un santuario.

È dunque evidente, tornando sulle modalità attraverso le quali procedette l'urbanizzazione connessa alla municipalizzazione, che la presenza di un centro demico già attivo e significativamente strutturato, con una comunità, come ad esempio nel caso di *Matilica*, fortemente romanizzata, ha avuto una prioritaria funzione in relazione alla scelta del sito. In questo senso è assolutamente significativo il caso di *Cingulum*<sup>121</sup> dove l'attribuzione dello statuto municipale viene decisa nei confronti di un insediamento a carattere prefettizio, al quale fa riferimento il cippo con l'iscrizione dei magistri preposti all'amministrazione del *vicus*<sup>122</sup>, che programmaticamente e preventivamente Labieno aveva organizzato in senso urbano<sup>123</sup> definendo la città con le mura in *opus vittatum* (Fig. 18)<sup>124</sup>. Si tratta quasi di una sorta di "riconoscimento" da parte dell'amministrazione pubblica di un processo di strutturazione che giustificava la concessione dello statuto municipale.

Sembra abbastanza evidente che, per quanto *Regio V* ed *Umbria* adriatica prima dell'arrivo di Roma, fossero caratterizzate da un mo-

<sup>120</sup> Sito n° TE074; DI CESARE 2010, p. 47, figg. 29-32, p. 107, A1, tav. 1.

<sup>121</sup> Sul centro si veda: PACI 1986, pp. 75-110; PACI 1990, pp. 39-40; PACI 1998b, pp. 55-64 e da ultimo, per un quadro sintetico, MARENGO - ANTOLINI - BRANCHESI 2009, pp. 37-39.

<sup>122</sup> C.I.L. IX 5679 = I<sup>2</sup> 1926, 383, e p. 1053, tab. 101,3; PACI 1986, pp. 75-110; PACI 1995, pp. 33-34; inoltre si veda *supra*.

<sup>123</sup> CAES., *bel. civ.*, 1,15,2.

<sup>124</sup> Sulla città in generale si vedano DALL'AGLIO 1986, pp. 55-73 e PERCOSSI SERENELLI 1998, pp. 63-66.



Fig. 18 – *Cingulum*: resti delle mura municipali.

dello demico strutturato su insediamenti sparsi<sup>125</sup>, la municipalizzazione abbia spesso riguardato insediamenti già preesistenti al di là della presenza di un santuario e questo in maniera più significativa nell'*Umbria* adriatica piuttosto che nel Piceno. Sono qui infatti più numerosi i municipi nati intorno a centri già a carattere proto urbano che sembrano complessivamente più strutturati, come nel caso di *Pitinum Mergens*, *Urvinum Mataurense* e *Camerinum*.

Tale considerazione può essere connessa alla presenza di soggetti politici più significativi, capaci in certi casi di istituire rapporti politici diretti con Roma, come nel caso di *Camerinum*, mentre nel Piceno, non a caso, le comunità vengono sostanzialmente indicate dalle fonti generalmente in maniera generica come *Picentes*<sup>126</sup>.

Di particolare interesse infine il caso di *Sentinum* dove non solo non sembra esserci continuità rispetto ad un santuario dell'età del ferro o di età romana premunicipale, ma dove addirittura la nascita del municipio ha escluso l'*oppidum* dove sorgeva il santuario monumentale del II sec. a.C. Ad esso fu preferito un luogo già probabilmente orga-

<sup>125</sup> Sull'organizzazione territoriale prima dell'arrivo dei romani si veda *supra*.

<sup>126</sup> Sul tema si veda BANDELLI 2007, pp. 4-5 e PERNA 2012a, p. 387 per l'aspetto più strettamente urbanistico.

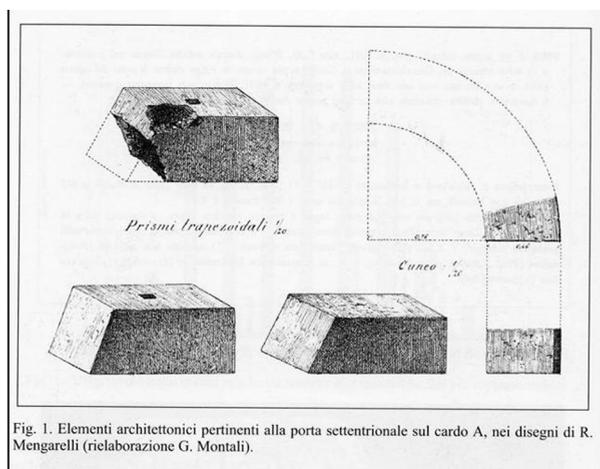


Fig. 19 – *Sentinum*: blocchi relativi alle mura repubblicane.

nizzato in senso proto urbano, come documenterebbe una cinta databile immediatamente dopo l'età sillana, ricordata epigraficamente (C.I.L. XI 5764), che è stata riconosciuta in una serie di blocchi di travertino locale posti a 20 m dal ciglio settentrionale del pianoro (Figg. 19, 20)<sup>127</sup>. Con ogni probabilità invece la nascita dell'insediamento e del municipio deve in questo caso essere stato l'occasione per lo sviluppo di un luogo di culto in loc. S. Lucia/La Civita, nel quale sembrano documentati i culti della *Magna Mater*, *Giove* e culti orientali, caratterizzato dalla presenza di abbondanti acque e strutture di tipo termale e dal quale proviene un mosaico raffigurante *Aion* e *Tellus*<sup>128</sup>. Non si può non rilevare in questo caso l'importanza dell'insediamento in relazione alla organizzazione e gestione dei percorsi viari ed in par-

<sup>127</sup> LUNI 1997a, p. 216; PACI 2008b, pp. 235-245.

<sup>128</sup> Sito n° AN032; AV Brizio Cass. 9, F. 13. Si vedano inoltre: ANNIBALDI 1953, n. 3713, p. 275; FABBRINI 1961, pp. 315-323; BRECCIAROLI TABORELLI 1976, pp. 41-56; PACI 1981, pp. 426-428; CATANI 1998, pp. 22-73; FRAPICINI 1998, pp. 41-50.

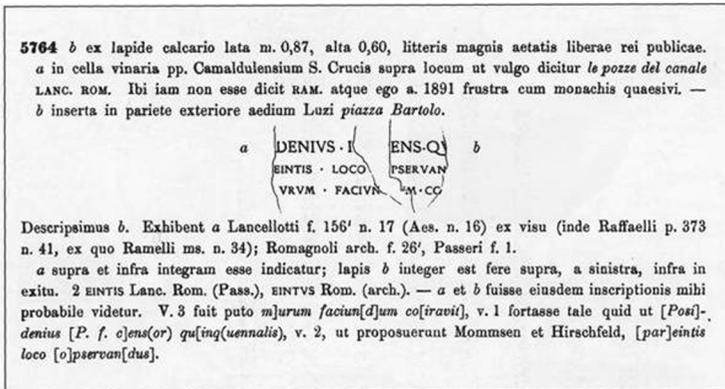


Fig. 1 Frammenti perduti delle iscrizioni delle mura di *Sentinum* nell'edizione del *CIL*.

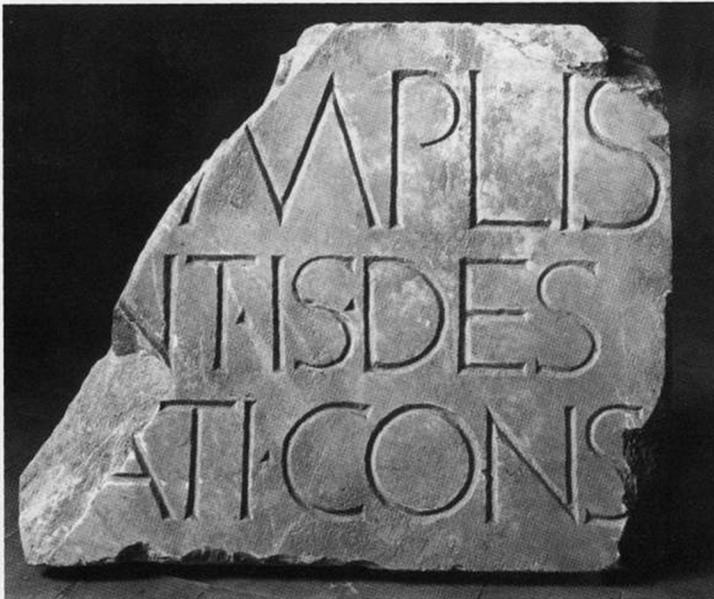


Fig. 2 Sassoferato, Museo archeologico: frammento epigrafico relativo alle mura di *Sentinum* (foto G. Paci).

Fig. 20 – *Sentinum*: iscrizione relativa alle mura repubblicane, *C.I.L.* XI. 5764.

ticolare di quelli est-ovest che collegavano l'area tirrenica direttamente con l'antica colonia di *Sena Gallica*.

R.P.

### **Architettura e templi urbani nelle città dell'antico *Picenum* e dell'*Umbria* adriatica**

L'esame dei dati ricavati dalla ricerca svolta in merito alle testimonianze del culto nell'*Umbria* adriatica e nell'antico *Picenum* consente di porre in rilievo alcuni casi particolarmente significativi di santuari urbani. Si impone all'attenzione in primo luogo *Fanum Fortunae*: presso il convento S. Agostino si segnala la presenza di un fabbricato organizzato su una serie di pilastri con avancorpo quadrangolare, cui si addossa una struttura radiale; da notare che l'edificio si presenta orientato in sintonia con l'impianto urbanistico regolare della città nel contesto dell'area centrale. Il tempio è il nucleo principale intorno a cui sorse l'abitato, in un primo momento come *conciliabulum* formatosi dopo le assegnazioni viriliane del 232 a.C. (da ricordare i rinvenimenti presso il Torrente Arzilla, che testimoniano l'esistenza del *fanum* a partire dal III sec. a.C.). L'area sacra di età imperiale, identificata nella zona del convento di S. Agostino, occupa l'area dell'antico *fanum* e con probabilità era in rapporto con un insediamento portuale. L'ubicazione del complesso appare decentrata rispetto al percorso urbano della Flaminia, ma contigua ad altri edifici pubblici (terme con palestra nell'area della scuola Rossi, un teatro nell'area dell'ex Arena Corso, già in antico Orto Maccheroni)<sup>129</sup>.

Da segnalare, sempre a *Fanum*, la testimonianza di Vitruvio; dalle notizie della fonte antica si evince infatti la struttura del foro cittadino: su un lato lungo sorgevano la basilica civile e il tempio di Augusto, del quale non si hanno purtroppo tracce monumentali<sup>130</sup>. Vitruvio men-

<sup>129</sup> Per l'area del convento S. Agostino e l'interpretazione generale della struttura e dell'ubicazione del *fanum* della Fortuna si vedano LUNI - MARCHEGIANI - UTTOVEGGIO 2003, p. 31; SENSI 1992, pp. 221-240.

<sup>130</sup> GIORGI 2002, pp. 79-90.

ziona inoltre un tempio di Giove (*aedes Iovis*) nel foro di *Fanum Fortunae*, sul lato opposto a quello della basilica<sup>131</sup>.

In merito all'ubicazione di edifici di culto nell'area forense risultano significative le strutture individuate nell'angolo NE del foro di *Suasa* (una *tholos* o un *monopteros* e un tempietto o area *sub divo* affiancati da un altare per riti sacrificatori); si tratta di un'area sacra urbana pertinente al primitivo abitato, preesistente rispetto al municipio<sup>132</sup>.

Rilevante si presenta inoltre il caso di *Urbs Salvia*, in cui l'area monumentale dedicata al culto della *Salus* si colloca sul lato E del foro di età imperiale, in prossimità dell'asse viario principale della città<sup>133</sup>.

Per l'ubicazione centrale si segnalano anche i rinvenimenti di Sant'Angelo in Vado, via Mancini, casa Renzi: si tratta di un altare iscritto in marmo con dedica *Silvano Sancto templum vetustate lapsum Vinnius Verecundus ex voto pecunia sua restituit*, testimonianza di un rifacimento di III sec. d.C. di strutture cultuali più antiche<sup>134</sup>.

Subito ad ovest del foro, in un pianoro sopraelevato doveva essere situato il tempio alla triade capitolina di *Auximum*, nella zona dove oggi si trova il duomo<sup>135</sup>. Probabilmente al *Capitolium* di *Firmum* si connette la testa marmorea di divinità barbata di dimensioni superiori al vero identificata con Giove (tipo Otricoli), rinvenuta sul colle del Girfalco e databile all'età adrianea<sup>136</sup>.

Interessante del resto anche il caso di strutture a carattere sacrale non ubicate nel centro cittadino, come accade a Piane di Falerone, dove è stato individuato un podio in *opus caementicium* pertinente ad un edificio allineato con l'attuale via Faleriense, presso l'incrocio di due strade molto importanti al limite fra la città e il suburbio. Da segnalare a Falerone l'area situata nelle vicinanze del teatro, dalla quale provengono sei

<sup>131</sup> BATTISTELLI 1992, pp. 10-12.

<sup>132</sup> DALL'AGLIO 1991, p. 103; DE MARIA 2009, pp. 166-172; LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2011, p. 274; GIORGI - LEPORE 2010 pp. 22-23.

<sup>133</sup> PERNA 2006, pp. 124-126.

<sup>134</sup> CATANI 2002, p. 74.

<sup>135</sup> LUNI 2003, p. 167.

<sup>136</sup> PUPILLI - COSTANZI 1990.

frammenti di lastre di marmo, un frammento di cornicione corinzio, un frammento di colonna tortile di ordine corinzio e un'altra colonnetta in marmo liscio; rilevanti inoltre le strutture relative ad ambienti termali ubicate dietro la scena del teatro verso Ovest, forse pertinenti ad un santuario urbano, un complesso pubblico di notevole importanza<sup>137</sup>.

Appaiono infine significativi i numerosi rinvenimenti pertinenti a strutture sacre antiche in contesti oggi occupati da edifici di culto cristiani. Molto noti sono i ritrovamenti al di sotto del duomo di S. Ciriaco ad Ancona, pertinenti ad un tempio di ordine dorico relativo alla fondazione della città nel 380 a.C. e dedicato al culto di Afrodite Euploia<sup>138</sup>; da ricordare poi ad Ascoli Piceno i resti di tempio corinzio di età augustea incorporati nella chiesa romanica di S. Gregorio Magno<sup>139</sup> ed i resti di tempio ionico di età augustea incorporati nella chiesa di S. Venanzo (XII sec.) in piazza Bonfini<sup>140</sup>; a Matelica il rinvenimento sporadico al di sotto della cattedrale di una testa votiva fittile che fa supporre l'esistenza di un luogo di culto relativo all'abitato precedente la fondazione del municipio<sup>141</sup>.

D.M.

### I culti delle *Regiones V e VI* adriatica. Indice epigrafico

Si fornisce in questa sede un Indice epigrafico delle attestazioni delle divinità nella *regio V* e nel versante adriatico della *regio VI*<sup>142</sup>; anche nei casi di associazioni e sincretismo si è scelto di mantenere distinte le singole divinità e ripeterle sotto il lemma corrispondente, eviden-

<sup>137</sup> MARALDI 2002, p. 62, n. 60.

<sup>138</sup> ANNIBALDI 1961; BACCHIELLI 1983; CAPRIOTTI VITOZZI 1999, p. 60; BALDELLI 2001, pp. 86-87; LUNI 2003, pp. 235-236.

<sup>139</sup> LUNI 2000, pp. 335-336.

<sup>140</sup> LUNI 2000, p. 336.

<sup>141</sup> BIOCCHIO 2012, p. 120.

<sup>142</sup> Sono state escluse le seguenti iscrizioni: la ligoriana C.I.L. IX 616\*, che ROSSIGNOLI 2008 propone di riabilitare come attestazione del culto di *Iuppiter Serenus*, con aspetti problematici dal punto di vista metodologico; il cippo consacrato a *Mania*

ziando tra parentesi il culto associato o in sincretismo. Al fine di rendere più snella e agile la lettura, dei singoli testi viene fornita l'edizione nei *corpora* e nei principali repertori di aggiornamento epigrafico (C.I.L., *Suppl. It. e Ann. épigr.*), mentre per la bibliografia completa si rimanda alle schede EDR (Epigraphic Database Roma). Laddove non esistono ancora schede EDR, invece, si dà anche la bibliografia di riferimento essenziale.

## REGIO V

### AEQVITAS

- *Aequitas*: A.E. 1982, 242 (EDR 078553) (*Urbs Salvia*, età augustea)
- prima metà I d.C.<sup>143</sup>)

### AESCVLAPIVS

- *Aesculapius*: C.I.L. IX 5823 (EDR 015294) (*Aesculapius et Hygia*) (*Auximum*, 159 d.C.)

### AETERNITAS

- *Aeternitas Iuventutis Ulpianae Aug(---)*: *Suppl. It.* n.s. 18, 1 (A.E. 2000, 489; EDR 015146) (*Trea*, età di Traiano)

### APOLLO

- *Apollo*: A.E. 1892, 82 (C.I.L. I<sup>2</sup> 384; EDR 115598) (*Interamnia Praetuttiorum*, III-II a.C.); C.I.L. IX 5803 (I<sup>2</sup> 1928; A.E. 1985, 353; *Suppl. It.* n.s. 24, 1; EDR 079759) (*Pausulae*, metà o seconda metà II a.C.)

o a *Mnia* (una ninfa?) edito in GUIDOBALDI 1995, pp. 253-254, per l'inquadramento incerto del documento, perduto e di dubbia trascrizione; il frammento noto da tradizione manoscritta con la presunta menzione di un *asilum Iunoni*, recentemente ripreso in DI CESARE 2010, pp. 75-76, per il carattere sospetto del testo; il manufatto fittile di forma troncoconica presentato da PERUZZI 1990, pp. 127-133, che vi individuava il nome della *Iuno sabina Curis*, e ripreso con diversa prospettiva da PROSDOCIMI 1996, pp. 313-319, di incerta lettura e interpretazione.

<sup>143</sup> La datazione può essere precisata intorno al 20 a.C., se si accetta la probabile identificazione del [- *Ru*]tileius C.f. *Ve*ll(ina) ~] autore della dedica con il magistrato attestato nei *Fasti Urbisalviensi* di quell'anno (PACI c.d.s.)

## BONA DEA

- *Bona Dea*: C.I.L. IX 5421 (EDR 104922) (*Falerio Picenus*, II d.C.)

## CVPRA

- *Curra* (sic) *Opsequens*: C.I.L. IX 5501 (A.E. 2001, 918; EDR 115842) (*Falerio Picenus*)
- *Dea Cupra*: C.I.L. IX 5294 (EDR 093988) (*Cupra Maritima*, 127 d.C.)

## DEVS, DEA, DIVA

- *Collegium Deorum*: C.I.L. IX 5730 (*Suppl. It. n.s. 8*, ad n.; EDR 015029) (*Planina*)
- *Deus Invictus* vd. MITHRAS
- *Dii Deaeque*: C.I.L. IX 5349 (*Suppl. It. n.s. 23*, ad n.; EDR 015571) (*Firmum Picenum*, I d.C.)
- *Dii Deaeque Urbisalvienses*: C.I.L. IX 5529 (EDR 104484) (*Urbs Salvia*, II d.C.)
- *Diva*: A.E. 1975, 350 (EDR 076163) (*Asculum Picenum*, fine II - III d.C.)

## DIANA

- *Diana*: C.I.L. IX 5740 (EDR 015058) (*Diana et Fortuna*) (*Ricina*, III d.C.)

## FERONIA

- *Feronia* (a *Septempeda*): C.I.L. XI 5711 (EDR 110115) (*Tuficum*, seconda metà II d.C.); 5712 (EDR 110118) (*Tuficum*, seconda metà II d.C.)

## FIDES

- *Fides Augusta*: C.I.L. IX 5422 (EDR 104923) (*Falerio*, I d.C.); 5845 (EDR 015316) (*Auximum*, I d.C.)

## FORTVNA

- *Fortuna*: C.I.L. IX 5740 (EDR 015058) (*Diana et Fortuna*) (*Ricina*, III d.C.)

- *Fortuna Augusta*: C.I.L. IX 6378 (*Suppl. It. n.s. 8, ad n.*; EDR 015039) (*Planina*)
- *Fortuna Redux*: C.I.L. IX 5177 (EDR 135001) (*Asculum Picenum, 21 luglio 172 d.C.*)
- *Fortuna Respiciens*: C.I.L. IX 5178 (EDR 135002) (*Asculum Picenum, prima metà I a.C.*)

#### GENIVS

- *Genius centuriae*: C.I.L. IX 5573 (*Suppl. It. n.s. 13, ad n.*; EDR 015211) (*Septempeda, III d.C.*)
- *Genius municipi*: A.E. 1985, 354 (EDR 079760) (*Ricina, metà I d.C.*)

#### HERCVLES

- *Hercules*: C.I.L. I<sup>2</sup> 3294 (EDR 112510) (*Hadria, metà II - metà I a.C.*); C.I.L. IX 5052 (I<sup>2</sup> 765; EDR 113006) (*Interamnia Praetuttiorum, 55 a.C.*); 5053 (I<sup>2</sup> 1901; EDR 113007) (*Interamnia Praetuttiorum, II a.C. - fine età repubblicana*); 5054 (I<sup>2</sup> 1902; EDR 113008) (*Interamnia Praetuttiorum, II a.C. - fine età repubblicana*); I<sup>2</sup> 3610 (EDR 115650) (*Interamnia Praetuttiorum*); A.E. VIII, 210 (EDR 118173) (*Castrum Truentinum, 97-102 d.C.*)
- *Hercules Compos*: C.I.L. IX 5731 (*Suppl. It. n.s. 8, ad n.*; EDR 015030) (*Planina*)

#### HYGIA

- *Hygia*: C.I.L. IX 5823 (EDR 015294) (*Aesculapius et Hygia*) (*Auximum, 159 d.C.*)

#### ISIS

- *Domina*: C.I.L. IX 5652 (*Suppl. It. n.s. 18, ad n.*; EDR 015185) (*Trea, II d.C.*)
- *Isis*: A.E. 2005, 442 (EDR 135003) (*Asculum Picenum, I d.C.*)
- *Isis Regina*: A.E. 1972, 168 (2006, 405; 2010, 424; EDR 075291) (*Ricina, II d.C.*)
- *Isis Victrix*: C.I.L. IX 5179 (EDR 135080) (*Isis Victrix, Iuno*) (*Asculum Picenum, inizi I d.C.*)

## IVNO

- *Iuno*: GUIDOBALDI 1995, p. 268 (EDR 112511) (*Hadria*); C.I.L. IX 5179 (EDR 135080) (*Isis Victrix, Iuno*) (*Asculum Picenum*, inizi I d.C.); 6368 (*Suppl. It. n.s. 11, 1*; A.E. 1993, 596; EDR 015132) (*Tolentinum*, I d.C.)

## IVPPITER

- *Iuppiter*: C.I.L. I<sup>2</sup> 3546 (DE MARINIS - PACI 2012) (Monterinaldo - *Novana?*, secondo - terzo quarto II a.C.); C.I.L. IX 5574, 5632, 5633 (*Suppl. It. 13, 1*; EDR 015212) (*Iuppiter, Iuventus*) (*Septempeda*, prima metà I d.C.); 5741 (EDR 015059) (*Ricina*); A.E. 2006, 402 (?) (EDR 106448) (*Urbs Salvia*, inizi I d.C.); C.I.L. IX 5824 (*Iuppiter, Zeuϝ*) (I.G. XIV 2244; EDR 015295) (*Iuppiter, Sol, Serapis; Zeuϝ, Hlio~, Serapi~*) (*Auximum*, metà II d.C.)
- *Iuppiter Conservator* (?): C.I.L. IX 5586 (*Suppl. It. n.s. 13, ad n.*; EDR 015224) (*Septempeda*)
- *Iuppiter Optimus Maximus*: C.I.L. IX 6414a (EDR 135004) (*Asculum Picenum*, I-II d.C.)
- *Iuppiter Stigijs*: C.I.L. IX 5350 (I<sup>2</sup> 1920; *Suppl. It. n.s. 23, ad n.*; EDR 015573) (*Firmum Picenum*, 19 a.C. - I d.C.)
- *Iuppiter Tutor* (o *Iutor*): C.I.L. IX 5531 (EDR 106760) (*Urbs Salvia*, I d.C.)

## IVSTITIA

- *Iustitia Augusta*: C.I.L. IX 5890 (EDR 015480) (*Ancona*)

## IVVENTVS

- *Iuventus*: C.I.L. IX 5574, 5632, 5633 (*Suppl. It. 13, 1*; EDR 015212) (*Iuppiter, Iuventus*) (*Septempeda*, prima metà I d.C.)
- *Aeternitas Iuventutis Ulpianae Aug(---)*: *Suppl. It. n.s. 18, 1* (A.E. 2000, 489; EDR 015146) (*Trea*, età di Traiano)

## LARES

- *Lares Augusti*: C.I.L. IX 5180 (EDR 135005) (*Asculum Picenum*, età augustea)
- *Lares Familiares*: GENTILI 1955, p. 154 n. 3 (EDR 015362) (*Auximum*, seconda metà I d.C.)

## MARS

- *Mars*: A.E. 2002, 403 (EDR 135006) (*Asculum Picenum*, primi decenni I a.C.)
- *Mars Pacifer*: C.I.L. IX 5060 (EDR 115422) (*Interamnia Praetuttiorum*)

## MAGNA MATER

- *Magna Mater Vestinarum*: C.I.L. IX 5061 (EDR 114233) (*Interamnia Praetuttiorum*, II d.C.)
- *Mater Deum*: Ann. épigr. 2000, 487 (2005, 454; EDR 106805) (*Mater Deum*, *Minerva*) (*Urbs Salvia*, seconda metà I d.C.)

## MERCVRIVS

- *Mercurius*: C.I.L. IX 5350 (*Mircurius*) (I<sup>2</sup> 1920; *Suppl. It.* n.s. 23, ad n.; EDR 015572) (*Firmum Picenum*, fine III - inizi II a.C.)
- *Numen Mercurius*: C.I.L. IX 5742 = 5743 (EDR 015060) (*Ricina*, I d.C.)

## MINERVA

- *Minerva*: A.E. 1984, 370 (*Menerve*) (C.I.L. I<sup>2</sup> 3292a; EDR 079437) (*Hadria*, fine III - inizio II a.C.); 2000, 487 (2005, 454; EDR 106805) (*Mater Deum*, *Minerva*) (*Urbs Salvia*, seconda metà I d.C.); *Suppl. It.* n.s. 18, 2 (A.E. 2000, 490a; EDR 015147) (*Trea*, seconda metà I d.C.); C.I.L. IX 5814 (*Menerve*) (EDR 015367) (*Auximum*)

## MITHRAS

- *Invictus Propitius*: A.E. 1904, 200 (2001, 30; 2010, 423; EDR 072025) (*Urbs Salvia?*, II-III d.C.)
- *Sol*, **Ϝlio~**: C.I.L. IX 5824 (I.G. XIV 2244; EDR 015295) (*Iuppiter*, *Sol*, *Serapis*; **Zeuv**, **Ϝlio~**, **Serapi~**) (*Auximum*, metà II d.C.)

## NVMEN

- *Numen Mercurius*: C.I.L. IX 5742 = 5743 (EDR 015060) (*Ricina*, I d.C.)

## NYMPHAE

- *Nymphae Augustae*: C.I.L. IX 5891 (A.E. 2002, 417; EDR 015481) (Ancona, metà II - inizi III d.C.)
- *Nymphae Geminae*: C.I.L. IX 5744 (A.E. 1982, 239; EDR 078550) (Urbs Salvia, 14-32 d.C.)

SALVS<sup>144</sup>

- *Salus Augusta*: C.I.L. IX 5534 (EDR 106614) (Urbs Salvia, 85-125 d.C.); 6379? (Suppl. It. n.s. 8, ad n.; EDR 015040) (Planina, prima metà I d.C.)
- *Salus Augusta Salviensis* o *Salviensium*: C.I.L. IX 5530 (6078; EDR106761) = A.E. 1979, 201 = 1983, 332a = 1995, 435) (Urbs Salvia, età primo-imperiale)

## SERAPIS

- *Serapis*, **Serapi~**: C.I.L. IX 5824 (I.G. XIV 2244; EDR 015295) (*Iuppiter, Sol, Serapis; Ζευς, Ἥλιο~, Serapi~*) (Auximum, metà II d.C.)

## SILVANVS

- *Silvanus*: C.I.L. IX 5062 (EDR 115423) (*Interamnia Praetuttiorum*); 5063 (EDR 115424) (*Interamnia Praetuttiorum*, metà I - II d.C.)
- *Silvanus Deus Bonus*: A.E. 2008, 503 (EDR 100034) (*Suasa*, III d.C.)
- *Silvanus Sanctus Conservator*: C.I.L. IX 5352 (Suppl. It. n.s. 23, ad n.; EDR 015575) (*Firmum Picenum*, prima metà II d.C.)

## SOL vd. MITHRAS

- *Deus Sol*: A.E. 1975, 351 (EDR 076164) (*Asculum Picenum*, III avanzato - inizi IV d.C.)

<sup>144</sup> Viene esclusa l'iscrizione A.E. 1975, 350 (EDR 076163), dal momento che secondo la recente rilettura di MARENGO c.d.s. il termine *salutis* non sarebbe il nome proprio della dea, ma il bene chiesto ad una divinità che non viene menzionata nell'epigrafe e che pertanto resta a noi sconosciuta.

## VENVS

- *Venus*: C.I.L. IX 5055 (EDR 113009) (*Interamnia Praetuttiorum*, I-II d.C.); CASTELLI 1980, pp. 9-13 n. 1 (EDR 135009) (*Asculum Picenum*, fine I a.C. - metà I d.C.); C.I.L. IX 5295 (EDR 115731) (*Cupra Maritima*, I d.C.)

## VERTVMNVS

- *Vertumnus Augustus*: C.I.L. IX 5892 (EDR 015482) (*Ancona*, I-II d.C.)

## VICTORIA

- *Victoria*: C.I.L. IX 5046 (EDR 112311) (*Hadria*? non oltre la metà del I d.C.); A.E. 1911, 172 (*Ann. épigr.* 1990, 303; *Suppl. It.* n.s. 18, 3; EDR 081828) (*Trea*, 49-44 a.C.)
- *Victoria Caesaris*: C.I.L. IX 5904 (EDR 015492) (*Ancona*)

## [---] AVGVSTVS / AVGVSTA

- [---]nus Aug.: GASPERINI 1986, pp. 39-42 n. 2 (EDR 015445) (*Chuana*, età augustea - primo-imperiale)
- [---] Aug.: A.E. 2006, 407 (*Suppl. It.*, n.s., 24, 4; EDR 015466) (*Pausulae*, I d.C.)

## REGIO VI

## A(---)

- A(---) (?): *Suppl. It.* 23, 13 (A.E. 2005, 473b; EDR 015724) (*Maticca*, inizi II a.C.)

## APOLLO

- *Apollo*: C.I.L. IX 6108 (EDR 107305) (*Forum Sempronii*, II d.C.); A.E. 1950, 193 (2000, 537; EDR 108386) (*Forum Sempronii*, erroneamente *Pitinum Mergens* in A.E., metà I - metà II d.C.); C.I.L. XI 6290 (*Apollo*) (I<sup>2</sup> 368; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015974) (*Pisaurum*, fine III a.C.); A.E. 2005, 482 (EDR 016176) (*Pisaurum*, I d.C.); 6490 (CENERINI 1985, p. 222) (*Sassina*, fine I - inizi II d.C.)

## ATTIS

- *Attis*: C.I.L. XI 5686 (EDR 109636) (*Tuficum*, metà I d.C.)

## BONA DEA

- *Bona Dea*: C.I.L. XI 6185 (EDR 016392) (*Sena Gallica*?<sup>145</sup>); 6304 (I<sup>2</sup> 2126; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015988) (*Pisaurum*, età augustea); 6305 (*Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015989) (*Pisaurum*?, II d.C.)

## CERER

- *Cerer*: C.I.L. XI 6161 (*Suppl. It.* n.s. 18, ad n.; EDR 016321) (*Suasa*, I-II d.C.)

## DEVS, DEA

- *Dii Novensides*: C.I.L. XI 6297 (I<sup>2</sup> 375; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015981) (*Pisaurum*, inizi II a.C.)
- *Dii publici*: C.I.L. XI 6026 (EDR 103874) (*Pitinum Pisaurense*); 6482 (CENERINI 1985, p. 222; TREVISIOL 1999, p. 212 n. 2) (*Mons Fereter*, fine I - inizi II d.C.); 6492 (CENERINI 1985, p. 222) (*Sassina*, fine I - inizi II d.C.); A.E. 1980, 419 (EDR 077839, prima metà I d.C.) (*Sassina*, I d.C.); 1980, 424 (EDR 077844) (*Sassina*, fine I - inizi II d.C.)

## DIANA

- *Diana*: C.I.L. XI 6298 (I<sup>2</sup> 376; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015982) (*Pisaurum*, fine III a.C.)

## FERONIA

- *Feronia*: C.I.L. XI 5686a (EDR 109641) (*Tuficum*); 6299 (I<sup>2</sup> 377; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015983) (*Pisaurum*, inizi II a.C.)

<sup>145</sup> Sul luogo di ritrovamento, al confine fra le *perticae* municipali di *Sena Gallica*, *Ostra* e *Suasa* ma con maggior probabilità ricadente nell'*ager Senogalliensis*, vd. ora LEPORE - GALAZZI - SILANI 2013.

## FIDES

- *Fides*: C.I.L. XI 6291 (I<sup>2</sup> 369; *Suppl. It. n.s. 1*, ad n.; EDR 015975) (*Pisaurum*, fine III a.C.)

## FORTVNA

- *Fors Fortuna*: A.E. 2004, 539 (EDR 016499) (*Genius ordinis, Fors Fortuna, Lares*) (*Tifernum Mataurense*, metà I a.C.); C.I.L. XI 6494a (*Sassina*)
- *Fortuna*: C.I.L. XI 6040 (EDR 103813) (*Pitinum Pisarense*, metà I - metà II d.C.); I<sup>2</sup> 2841 (A.E. 1993, 621; EDR 015965) (*Fanum Fortunae*, inizi II a.C.); XI 6435 (*Suppl. It. n.s. 1*, ad n.; EDR 016121) (*Spes et Fortuna*) (*Pisaurum*, seconda metà II d.C.); 6541 (*Sassina*); *Suppl. It. n.s. 11*, 1 (A.E. 1993, 628) (*Mevaniola*, II d.C.)
- *Fortuna Augusta*: C.I.L. XI 6109 (EDR 107307) (*Forum Sempronii*, metà I - II d.C.)
- *Fortuna Redux*: C.I.L. XI 5643a (*Suppl. It. n.s. 23*, 1; A.E.2005, 472; EDR 015698) (*Matilica*, I-II d.C.)
- *Fortuna Respiciens*: C.I.L. XI 6307 (EDR 015991) (*Pisaurum*, seconda metà I a.C.)

## FRONDISIA

- (*Invictus?*) *Deus Frondisia*: C.I.L. XI 5734 (A.E. 2008, 501; EDR 016313) (*Sentinum*, III d.C.)

## GENIVS

- *Genius curiae*: C.I.L. XI 5996 (A.E. 1991, 649; EDR 110761) (*Sentinum*, 375 d.C.)
- *Genius ordinis (decurionum)*: A.E. 2004, 539 (EDR 016499) (*Genius ordinis, Fors Fortuna, Lares*) (*Tifernum Mataurense*, metà I a.C.)
- *Genius Ti. Caesaris divi Aug. f. Augusti*: C.I.L. XI 8049 (A.E. 2003, 596; EDR 109504) (*Tuficum*, 14-30 d.C.)
- *Genius [---]?*: C.I.L. XI 6017 (EDR 110877) (*Sestinum*, I d.C.)

## HERCVLES

- *Hercules*: C.I.L. XI 5617 (EDR 106591) (*Plestia*, I a.C.)
- *Hercules Augustus*: C.I.L. XI 6308 (EDR 015992) (*Pisaurum*, 270-271 d.C.)

- *Hercoles Primogenios*: C.I.L. XI 5954 (EDR 106991) (*Pitinum Mergens*, II-I a.C.)

## HYGIA

- *Hygia Salutaris*: C.I.L. XI 5954a (EDR 106994) (*Pitinum Mergens*, II d.C.)

## INVICTVS vd. MITHRAS

## ISIS

- *Isis Invicta*: A.E. 1999, 613 (EDR 107157) (*Pitinum Mergens*, II-III d.C.)
- *Isidis natus*: C.I.L. XI 6246 (EDR 015881) (*Fanum Fortunae*)

## IVNO

- *Iuno*: C.I.L. XI 6292 (I<sup>2</sup> 370; *Suppl. It. n.s.* 1, ad n.; EDR 015976) (*Pisaurum*, fine III a.C.)
- *Iuno Loucina*: C.I.L. XI 6293 I<sup>2</sup> 371; *Suppl. It. n.s.* 1, ad n.; EDR 015977) (*Pisaurum*, fine III a.C.)
- *Iuno Regina*: C.I.L. XI 6300 I<sup>2</sup> 378; *Suppl. It. n.s.* 1, ad n.; EDR 015984) (*Pisaurum*, metà III a.C.)

## IVPPITER

- *Iuppiter*: C.I.L. XI 5738 (EDR 016202) (*Iuppiter, Sol Invictus, Sarpis*) (*Sentinum*, fine II - III d.C.)
- *Iuppiter Caelestis*: C.I.L. XI 5643 (*Suppl. It. n.s.* 23, ad n.; EDR 015697) (*Matilica*, II-III d.C.)
- *Iuppiter Invictus*: C.I.L. XI 5996a (EDR 110771) (*Sestinum*)
- *Iuppiter Latii*: C.I.L. XI 6310 (*Suppl. It. n.s.* 1, ad n.; EDR 015994) (*Pisaurum*, fra il principato di Traiano e quello di Antonino Pio)
- *Iuppiter Optimus Maximus*: C.I.L. XI 6311 (EDR 015995) (*Pisaurum*, I d.C.); 6485 (*Mons Fereter*); 6489 (CENERINI 1985, p. 222) (*Sassina*, fine I - inizi II d.C.); 6603 (III 172c\*) (*Mevaniola*, non oltre la metà del I d.C.)

- *Iuppiter Serenus*: C.I.L. XI 6312 (A.E. 1972, 170; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; A.E. 1989, 302; EDR 081461) (*Pisaurum*, I-II d.C.)

#### LARES

- *Lares*: C.I.L. XI 5739 (EDR 016271) (*Sentinum*); A.E. 2004, 539 (EDR 016499) (*Genius ordinis, Fors Fortuna, Lares*) (*Tifernum Mataurense*, metà I a.C.); C.I.L. XI 8098 (*Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 016104) (*Pisaurum*, II-III d.C.)

#### LIBER

- *Liber*: C.I.L. XI 6303 (*Leber*) (I<sup>2</sup> 381; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015987) (*Pisaurum*, fine III a.C.)
- *Liber Pater*: C.I.L. XI 6313 (*Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015996) (*Pisaurum*, II-III d.C.); 6317 (*Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 16000) (*Silvanus, Liber Pater*) (*Pisaurum*, I d.C.); A.E. 1968, 147 (*Liber [Pater?]*) (EDR 074839) (*Sassina*, fine II d.C.)

#### MAGNA MATER

- *Mater Deum*: C.I.L. IX 5848, XI 6110 (EDR 015319, EDR 107308) (*Forum Sempronii*, età di Claudio - II d.C.)
- *Mater Deum Magna Idea*: A.E. 1981, 319 (EDR 078223) (*Sentinum*, III d.C.)
- *Mater Matuta*: C.I.L. XI 6294 (I<sup>2</sup> 372; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015978) (*Pisaurum*, fine III a.C.); 6301 (I<sup>2</sup> 379; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015985) (*Pisaurum*, fine III a.C.)

#### MARICA

- *Deiva Marica*: XI 6296 (I<sup>2</sup> 374; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015980) (*Pisaurum*, fine III a.C.)

#### MARS

- *Mars*: *Suppl. It.* n.s. 22, 12 (A.E. 2004, 530; EDR 015689) (*Camerinum*, età imperiale)
- *Mars Augustus*: *Suppl. It.* n.s. 12, 1 (A.E. 1994, 589; EDR 015745) (*Attidium*, fine I - inizi II d.C.)

## MATRONAE IVNONES

- *Matronae Iunones*: C.I.L. XI 6028 (EDR 104471) (*Pitinum Pisaurense*, II-III d.C.); 8082 (EDR 103924) (*Pitinum Pisaurense*, II-III d.C.)

## MERCVRIVS

- *M[ercurius?]*: A.E. 1983, 380 (EDR 079073) (*Fanum Fortunae?*, metà II d.C.)

## MINERVA

- *Minerva*: A.E. 1983, 380 (EDR 079073) (*Fanum Fortunae?*, metà II d.C.); C.I.L. XI 6491 (CENERINI 1985, p. 222) (*Sassina*, fine I - inizi II d.C.); 6530? (*Sassina*)
- *Minerva Augusta*: C.I.L. XI 6335 (*Suppl. It. n.s. 1, ad n.*; EDR 0161016) (*Pisaurum*, 5 gennaio 256 d.C.)
- *Minerva Matusia*: C.I.L. IX 5740 (EDR 016192) (*Sentinum*, 231-300 d.C.)

## MITHRAS

- *Deus Sol Invictus Mithras*: C.I.L. XI 5737 (EDR 016200) (*Sentinum*, metà III d.C.)
- *Invictus*: C.I.L. XI 5735 (EDR 016198) (*Sentinum*, III d.C.)
- *Sol Invictus*: C.I.L. XI 5738 (EDR 016202) (*Iuppiter, Sol Invictus, Sarapis*) (*Sentinum*, fine II - III d.C.); A.E. 1990, 331 (EDR 081846) (*Fanum Fortunae*, metà II - inizi III d.C.)
- *Numen Sanctum Solis Invicti Mithrae*: C.I.L. XI 5736 (EDR 016190) (*Sentinum*, 220-300 d.C.); A.E. 1990, 331 (EDR 081846) (*Fanum Fortunae*, metà II - inizi III d.C.)

## NVMEN

- *Numen Augustum*: A.E. 2005, 478 (EDR 108357) (*Forum Sempromii*, inizi I d.C.)
- *Numen Sanctum Solis Invicti Mithrae*: C.I.L. XI 5736 (EDR 016190) (*Sentinum*, 220-300 d.C.)

## PRIAPVS

- *Priapus*: C.I.L. XI 6314 (I<sup>2</sup> 3391; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015997) (*Pisaurum*, I d.C.)

## ROMVLVS

- *Deus Romulus*: C.I.L. XI 5997 (A.E. 1996, 656; EDR 110807) (*Sentinum*, IV - metà V d.C.)

## SALVS

- *Salus*: C.I.L. XI 6295 (I<sup>2</sup> 373; *Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015979) (*Pisaurum*, fine III a.C.)

## SERAPIS

- *Sarapis*: C.I.L. XI 5738 (EDR 016202) (*Iuppiter, Sol Invictus, Sarapis*) (*Sentinum*, fine II - III d.C.)
- *Serapis* (?): *Suppl. It.* n.s. 12, 2 (A.E. 1994, 590; EDR 015746) (*Attidium*, seconda metà II d.C.)

## SATVRNVS

- *Saturnus Pater*: C.I.L. XI 6027 (EDR 103875) (*Pitinum Pisaurense*); 6495? (*Sassina*)

## SILVANVS

- *Silvanus*: A.E. 2008, 504 (EDR 111687) (*Tuficum*, fine I - prima metà II d.C.); C.I.L. 6111 (EDR 107323) (*Forum Sempronii*, metà I - metà II d.C.); 6316 (EDR 015999) (*Pisaurum*, metà I - II d.C.); 6317 (*Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 16000) (*Silvanus, Liber Pater*) (*Pisaurum*, I d.C.)
- *Silvanus Augustus*: C.I.L. XI 5954b (EDR 106995) (*Pitinum Mergens*, età augustea - primo-imperiale); 6315 (*Suppl. It.* n.s. 1, ad n.; EDR 015998) (*Pisaurum*, II d.C.)
- *Silvanus Deus Bonus*: A.E. 2008, 503 (*Suasa*, III d.C.)
- *Silvanus Sanctus*: C.I.L. XI 8079 (EDR 016494) (*Tifernum Mataurense*, III d.C.)

## SOL vd. MITHRAS

## SPES

- *Spes*: C.I.L. XI 6435 (*Suppl. It. n.s. 1*, ad n.; EDR 016121) (*Spes et Fortuna*) (*Pisaurum*, seconda metà II d.C.); A.E. 1980, 418 (EDR 077838, per errore attribuita a *dei publici* in A.E.) (*Sassina*, fine I - inizi II d.C.)

## SVASA

- *Suasa Felix*: C.I.L. XI 6173 (*Suppl. It. n.s. 18*, ad n.; EDR 016333) (*Suasa*, prima metà II d.C.)

## VALETVDO

- *Valetudo*: C.I.L. XI 6112 (EDR 107324) (*Forum Sempronii*, I-II d.C.)

## VENVS

- *Venus*: C.I.L. XI 5687 (EDR 109581) (*Tuficum*, prima metà II d.C.); 5688 (EDR 109644) (*Tuficum*, II d.C.); A.E. 1941, 96 (EDR 073479) (*Sentinum*, metà I - II d.C.)

## VICTORIA

- *Victoria*: C.I.L. XI 6107 (EDR 106989) (*Pitinum Mergens*, 246 d.C.)
- *Victoria Aeterna Aureliani Augusti* n(o)stri: C.I.L. XI 6309 (*Suppl. It. n.s. 1*, ad n.; A.E. 2000, 549; EDR 015993) (*Pisaurum*, 270-271 d.C.)

## VVLCANVS

- *Mulciber Vulcanus*: C.I.L. IX 5741 (EDR 016272) (*Sentinum*)

## [---] AVGVSTVS / AVGVSTA

- [---] *Aug.*: C.I.L. XI 5689 (EDR 109512) (*Tuficum*, 1-70 d.C.).

S.A.

## BIBLIOGRAFIA

ANS = Archivio Nuovo della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche.

AVS = Archivio Vecchio della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche.

ALFIERI 1963 = N. ALFIERI, s.v. *Pausuale*, in *E.A.A.*, V, Roma 1963, p. 998.

AMBROGI 2005 = A. AMBROGI, *Labra di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma 2005.

ANNIBALDI 1953 = G. ANNIBALDI, *Sentinum - Sassoferrato (Picenum, Ancona). Scavo di un edificio romano*, in «Fasti Archaeol.» VIII (1953), p. 257.

ANNIBALDI 1959 = G. ANNIBALDI, s.v. *Cupramontana*, in *E.A.A.*, II, Roma 1959, p. 979.

ANTOLINI - BARATTA - BRANCHESI - MARENGO - PACI 2006 = S. ANTOLINI - G. BARATTA - F. BRANCHESI - S. MARENGO - G. PACI, *Il nome dei Pausulani ed altre acquisizioni epigrafiche e archeologiche da S. Claudio al Chienti (Pausulae)*, in «Picus» XXVI (2006), pp. 81-152.

ARMELLINI 1879 = P. ARMELLINI, *Ara votiva scoperta presso Macerata*, in «Cronichetta mensile delle più importanti moderne scoperte», ser. II, tomo V, anno V (1879), p. 64.

BALDELLI 1991 = G. BALDELLI, *San Vittore di Cingoli*, in G. BALDELLI - M. LANDOLFI - D. LOLLINI, *La ceramica figurata nelle Marche*, Ancona 1991, p. 124.

BALDELLI 1997 = G. BALDELLI, *Deposito votivo da Cupra Marittima, Località Sant'Andrea*, in PACCIARELLI 1997, pp. 161-171.

BALDELLI 1999 = G. BALDELLI, *La religione*, in G. COLONNA (a cura di), *Piceni popolo d'Europa*, Ancona 1999, pp. 86-87.

BANDELLI 2007 = G. BANDELLI, *Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno (III-I secolo a.C.)*, in CARTECHINI 2007, pp. 1-26.

BANTI 1949 = L. BANTI, s.v. *Pausuale*, in *R.E.*, XVIII, 1949, coll. 2426-2429.

BARATTA - MARENGO 2012 = G. BARATTA - S.M. MARENGO (a cura di), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 93-104.

BATTISTELLI 1992 = F. BATTISTELLI, *Nota storica su Fanum Fortunae*, in *Fano Romana*, Fano 1992, pp. 9-12.

BENIGNI 1812 = F. BENIGNI, *Lettera sugli scavi fatti nel circondario dell'antica Treja del dottor Fortunato Benigni al celebre Signor Cavaliere Albino Luigi Millin*, Macerata 1812.

BIOCCO 2000 = E. BIOCCO, *Matelica*, Roma 2000 (= *Atlante Tematico di Topografia Antica*, Suppl. VI).

BIOCCO 2012 = E. BIOCCO, *La romanizzazione del territorio di Matelica. Analisi di alcuni dati delle recenti indagini archeologiche*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 117-132.

BIOCCO - LUNI - MARCHEGIANI 1991 = E. BIOCCO - M. LUNI - P. MARCHEGIANI, *Matelica*, in *Bibliografia topografica della localizzazione greca in Italia IX*, Pisa-Roma 1991, pp. 485-490.

BLANCK 1970 = H. BLANCK, *Foligno (Perugia)*, in «Arch. Anz.» 85, 3 (1970), p. 322.

BONOMI PONZI 1973 = L. BONOMI PONZI, *Colfiorito. Rassegna degli scavi*, in «St. etr.» XLI (1973), pp. 518-519.

BONOMI PONZI 1982 = L. BONOMI PONZI, *Alcune considerazioni sulla situazione della dorsale appenninica umbro-marchigiana tra il IX e il V sec. a.C.*, in «Dial. di Arch.» 2 (1982), pp. 137-142.

BONOMI PONZI 1985 = L. BONOMI PONZI, *Topographic survey of the Colfiorito di Foligno plateau*, in C. MALONE - S. STODDART (a cura di), *Papers in Italian Archaeology IV*, Oxford 1985 (= 'Brit. Arch. Rep.' 243), pp. 202-238.

BONOMI PONZI 1986 = L. BONOMI PONZI, *Colfiorito di Foligno (Perugia)*, in «St. etr.» LIV (1986), pp. 421-22.

BONOMI PONZI 1992 = L. BONOMI PONZI, *Occupazione del territorio e modelli insediativi nel territorio plestino e camerte in età protostorica*, in M. DARDARI (a cura di), *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Ripatransone 1992, pp. 204-242.

BONOMI PONZI 1999 = L. BONOMI PONZI, *Il territorio plestino nell'età del ferro*, in L. BONOMI PONZI (a cura di), *Fulginates e Plestini. Popolazioni antiche nel territorio di Foligno. Mostra archeologica (Foligno - Palazzo Trinci, 10 aprile - 31 dicembre 1999)*, Foligno 1999, pp. 9-10.

BRANCHESI 2009 = F. BRANCHESI, *Regio V Picenum Pausuale*, in *Suppl. It. n.s.* 24, 2009, pp. 49-92.

BRECCIAROLI TABORELLI 1976 = L. BRECCIAROLI TABORELLI, *Nuovi scavi a Sentinum (1974-1976)*, in *Miscellanea Sentinate e Picena*, Sassoferrato 1976, pp. 41-56.

BRIZIO 1893 = E. BRIZIO, *Montefortino (Frazione del comune di Arcevia) - Fittili votivi scoperti presso l'abitato*, in «Not. Scavi» (1893), p. 191.

BRIZIO 1897 = E. BRIZIO, *Terrecotte figurate da Civita Alba. Notizie preliminari*, in «Not. Scavi» (1897), pp. 283-304.

BRIZIO 1899 = E. BRIZIO, *Il sepolcreto gallico di Montefortino presso Arcevia*, in «Monum. ant. Lincei» 9 (1899), pp. 617-792.

BROWER 1989 = H.H.J. BROWER, *Bona Dea. The Sources and a description of the Cult*, Leiden-New York-Kobenhavn-Köln 1989.

CALDERINI 2001 = A. CALDERINI, *Cupra. Un dossier per l'identificazione*, in «Eutopia» n.s. I, 1-2 (2001), pp. 45-129.

CALDERINI 2011 = A. CALDERINI, nn. 65-69, in L. AGOSTINIANI - A. CALDERINI - R. MASSARELLI (a cura di), *Screhto est. Lingua e scrittura degli antichi*

Umbri. *Catalogo della mostra (Perugia-Gubbio, 22 settembre 2011 - 8 gennaio 2012)*, Perugia 2011, pp. 76-79.

CAPRIOTTI 2010 = T. CAPRIOTTI, *Il santuario della dea Cupra a Cupra Maritima: una proposta di ubicazione*, in «Hesperia» 26 (2010), pp. 119-160.

CAPRIOTTI VITTOZZI 1999 = G. CAPRIOTTI VITTOZZI, *Oggetti, idee, culti egizi nelle Marche. Dalle tombe picene al tempio di Treia*, Tivoli 1999 (= «Picus», Suppl. VI).

CARTECHINI 2007 = P. CARTECHINI (a cura di), *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C. Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi (Abbadia di Fiastra-Tolentino, 26-27 novembre 2005)*, Macerata 2007 (= «St. macerat.» XLI).

CASTELLI 1980 = S. CASTELLI, *Iscrizioni latine inedite della Quinta regio Italiae. Asculum Picenum, Ascoli Piceno* 1980.

CATANI 1998 = E. CATANI, *Il mosaico astrologico di Sentinum ora alla Glittoteca di Monaco*, in M. MANCINI (a cura di), *La storia degli scavi di Sentinum nella cartografia*, Sassoferato 1998, pp. 22-73.

CATANI 2002 = E. CATANI, *Tifernum Mataurense*, in P.L. DALL'AGLIO - P. CAMPAGNOLI (a cura di), *Sulle tracce del passato. Percorsi archeologici nella provincia di Pesaro e Urbino*, Urbina 2002, pp. 72-78.

CECCHI - MOZZICAFREDDO 1968 = D. CECCHI - C. MOZZICAFREDDO, *Helvia Ricina e il piceno in età romana*, in «St. macerat.» 4 (1968), pp. 184-185.

CENERINI 1985 = F. CENERINI, *Caesii: prosopografia delle regioni VI, VIII e V*, in *Cultura epigrafica dell'Appennino. Sarsina, Mevaniola e altri studi*, Faenza 1985, pp. 203-232.

CENERINI LEBRO 1999 = F. CENERINI LEBRO, *La devozione antica: gli dei di Pitinum*, in W. MONACCHI (a cura di), *Storia e archeologia di Pitinum Pisaurense*, Urbina 1999, pp. 57-69.

CIOTTI 1964 = U. CIOTTI, *Nuove conoscenze sui culti dell'Umbria antica*, in F. UGOLINI (a cura di), *Problemi di storia e archeologia dell'Umbria. Atti del I Convegno di Studi Umbri (Gubbio, 26-31 maggio 1963)*, Perugia 1964, pp. 99-112.

CIUCCARELLI - PASQUINUCCI - MENCHELLI 2005 = R. CIUCCARELLI - M. PASQUINUCCI - S. MENCHELLI, *Culti delle acque e romanizzazione del Piceno meridionale*, in «Histria Antiqua» 13 (2005), pp. 417-426.

COARELLI 1983 = F. COARELLI, *Architettura sacra e architettura privata*, in *Architecture et société de l'archaïsme grec à la fin de la République. Actes du colloque de Rome (2-4 décembre 1980)*, Roma 1983 (= 'Coll. Ec. Franç. Rome' 66), pp. 191-217.

COLIVICCHI 2002 = F. COLIVICCHI, *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.)*, Bari 2002, p. 235.

COLONNA 1993 = G. COLONNA, *Il santuario di Cupra fra Etruschi, Greci, Umbri e Piceni*, in G. PACI (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica. Atti del Convegno di studio (Cupra Marittima, 3 maggio 1992)*, Roma 1993, (= «Picus», Suppl. II), pp. 3-25.

COMELLA 1981 = A. COMELLA, *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio e tarda repubblicana*, in «Mel. Ec. Franç. Rome, Ant.» XCIII, 2 (1981), pp. 717-803.

CRAWFORD 2003 = M.H. CRAWFORD, *Thesauri, hard and votive deposits*, in DE CAZANOVE - SCHEID 2003, pp. 69-84.

CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984 = G. CRESCI MARRONE - G. MENNELLA, *Pisaurum I. Le iscrizioni della colonia*, Pisa 1984.

DEGRASSI 1967 = A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità, III*, Venezia-Trieste 1967, pp. 35-65.

DALL'AGLIO 1986 = P.L. DALL'AGLIO, *Considerazioni storico-topografiche su Cingulum ed il suo territorio*, in P. CARTECHINI (a cura di), *Cingoli dalle origini al sec. XVI. Contributi e ricerche. Atti del XIX Convegno di Studi Maceratesi (Cingoli 15-16 ottobre 1983)*, Macerata 1986, pp. 55-73.

DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 2002 = P.L. DALL'AGLIO - P. CAMPAGNOLI, *Sulle tracce del passato. Percorsi archeologici nella provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro 2002.

DELPLACE 2000 = CH. DELPLACE, *Cultes féminins dans l'adriatique romaine: autour de Bona Dea*, in CH. DELPLACE - F. TASSAUX (a cura di), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Bordeaux 2000, pp. 119-132.

DE CAZANOVE - SCHEID 2003 = O. DE CAZANOVE - J. SCHEID, (a cura di), *Sanctuaires et sources. Les sources documentaires et leurs limites dans la description de lieux de culte*, Napoli 2003.

DE MARIA 2009 = S. DE MARIA, *Nuovi scavi e ricerche a Suasa*, in G. DE MARINIS - G. PACI (a cura di), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana. Atti del Convegno di Studi (Loreto, 9-11 maggio 2005)*, Tivoli 2009 (= 'Ichnia', ser. I, 12), pp. 147-191.

DE MARINIS 2005 = G. DE MARINIS, *Il "problema Civitalba"*, in G. DE MARINIS (a cura di), *Arte romana nei musei delle Marche*, Roma 2005, pp. 3-7.

DE MARINIS - PACI 2009 = G. DE MARINIS - G. PACI, *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana. Atti del Convegno in onore di Nereo Alfieri (Loreto, 9-11 maggio 2005)*, Tivoli 2009.

DE MARINIS - PACI 2012 = G. DE MARINIS - G. PACI, *Sul bollo vascolare iscritto dal santuario di Monterinaldo*, in BARATTA - MARENGO 2012, pp. 93-104.

DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012 = G. DE MARINIS - G.M. FABRINI - G. PACI - R. PERNA - M. SILVESTRINI (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012 (= 'Brit. Arch. Rep.' 2419).

D'ERCOLE 1999 = V. D'ERCOLE, *I luoghi di culto. Abruzzo*, in G. COLONNA (a cura di), *Piceni popolo d'Europa*, Ancona 1999, p. 88.

DI CESARE 2010 = R. DI CESARE, *Interamna Praetuttianorum. Sculture romane e contesto urbano*, Bari 2010.

Eroi e regine 2001 = *Eroi e regine: piceni popolo d'Europa. Catalogo della Mostra (Roma - Galleria Nazionale di Arte Antica - Palazzo Barberini 12/4/2001 - 1/7/2001)*, Roma 2001.

FABBRINI 1961 = L. FABBRINI, *Sentinum*, in *Atti VIII Congresso Internazionale Archeologia Classica, II*, Roma 1961, pp. 315-323.

FABRINI 1990 = G.M. FABRINI, *Dal culto pagano al culto cristiano: testimonianze documentarie e archeologiche per l'area del SS. Crocifisso a Treia*, in «Picus» X (1990), pp. 107-175.

FABRINI - PACI - PERNA 2004 = G.M. FABRINI - G. PACI - R. PERNA, *Beni archeologici della provincia di Macerata, Pescara*, 2004.

FELICOLI 1987 = D. FELICOLI, *Il problema della Flaminia originaria in territorio marchigiano*, in E. LODOLINI (a cura di), *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del Convegno (Fano-Fabiano-Pesaro-Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Ancona 1987 (= «Atti e Mem. Dep. Stor. patr. Marche» LXXXIX-XCI, 1984-1986), pp. 81-138.

FERUGLIO 1966 = A.E. FERUGLIO, *Colfiorito. Rassegna degli scavi*, in «St. etr.» XXXIV (1966), pp. 302-306.

FERUGLIO 1968 = A.E. FERUGLIO, *Colfiorito. Rassegna degli scavi*, in «St. etr.» XXXVI (1968), pp. 161-162.

FIORELLI 1880 = M. FIORELLI, *Morrovalle (Macerata). Notizie di rinvenimenti di iscrizione arcaica*, in «Not. Scavi» (1880), pp. 220-221.

FORTINI 1981 = P. FORTINI, *Cupra Marittima. Origini, storia, urbanistica*, Ascoli Piceno 1981.

FRAPICCINI 1987 = N. FRAPICCINI, *Un bronsetto italico dal Fabianese*, in «Picus» VII (1987), pp. 139-142.

FRAPICCINI 1998 = N. FRAPICCINI, *I bronzetti sentinati nel museo archeologico nazionale delle Marche*, in «Picus» XVIII (1998), pp. 31-61.

FRAPICCINI 2007 = N. FRAPICCINI, *Gli dei in miniatura: la piccola plastica in bronzo come espressione di religiosità*, in CARTECHINI 2007, pp. 139-180.

FRASSON 2009 = F. FRASSON, *Strade romane nelle Marche centrali. Attidium nel quadro della viabilità antica*, in M.F. PETRACCIA (a cura di), *Attidium in età romana*, Fabriano 2009, pp. 55-97.

GABBA 1972 = E. GABBA, *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.*, in «St. class. orient.» XXI (1972), pp. 73-112.

GABBA 1976 = E. GABBA, *Considerazioni politiche ed economiche sullo sviluppo urbano in Italia nei secoli II e I a.C.*, in P. ZANKER (a cura di), *Hellenismus in Mittelitalien*, Göttingen 1976, pp. 315-26.

GALIÈ 1982 = V. GALIÈ, *Insedimenti e strade romano medievali tra il Potenza e il Chienti e lungo il litorale*, in «St. macerat.» 16 (1982), pp. 68-155.

GALIÈ 1989 = V. GALIÈ, *La città di Pausulae e il suo territorio*, Macerata 1989.

GASPERINI 1978 = L. GASPERINI (a cura di), *Scritti storico epigrafici in memoria di Marcello Zambelli*, Roma 1978.

GASPERINI 1983 = L. GASPERINI, *Spigolature epigrafiche marchigiane (IV)*, in «Picus» III (1983), pp. 7-21.

GASPERINI 1986 = L. GASPERINI, *Spigolature epigrafiche marchigiane (V)*, in «Picus» VI (1986), pp. 22-61.

GENTILI 1955 = G.V. GENTILI, *Auximum*, Roma 1955.

GIAGNI 1998 = F. GIAGNI, *Civitanova Marche*, in «Picus» XVIII (1998), pp. 330-336.

GIAMBUZZI 1978 = G. GIAMBUZZI, *Iscrizioni latine di S. Claudio al Chienti*, in GASPERINI 1978, pp. 167-170.

GIORGI 2002 = E. GIORGI, *Fanum Fortunae*, in DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 2002, pp. 79-90.

GIORGI 2010 = E. GIORGI, *La città e il territorio: riflessioni sull'origine dell'abitato*, in GIORGI - LEPORE 2010, pp. 55-61.

GIORGI 2012 = E. GIORGI, *Nuovi dati dagli scavi di Suasa sulla genesi e lo sviluppo dell'abitato*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 345-362.

GIORGI - LEPORE 2010 = E. GIORGI - G. LEPORE (a cura di), *Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*, Bologna 2010.

GUIDOBALDI 1995 = M.P. GUIDOBALDI, *La romanizzazione dell'ager Praetutianus (secoli IIII a.C.)*, Napoli 1995.

HUMBERT 1978 = M. HUMBERT, *Municipium et civitas sine suffragio*, Roma 1978.

KAMINSKI 1991 = G. KAMINSKI, Thesaurus. *Untersuchungen zum antiken Opperstock*, in «Jahrb. deutsch. arch. Inst.» 106 (1991), pp. 63-181.

KUBITSCHKEK 1972 = J.W. KUBITSCHKEK, *Imperium romanum tributim discriptum*, Roma 1972.

LAFFI 1974 = U. LAFFI, *Problemi dell'organizzazione pagano-vicana nelle terre abruzzesi e molisane*, in «Athenaeum» (1974), pp. 336-339.

LAFFI - PASQUINUCCI 1975 = U. LAFFI - M. PASQUINUCCI (a cura di), *Asculum I*, Pisa 1975 ('Biblioteca di studi antichi' 3).

LANDOLFI 1987 = M. LANDOLFI, *Septempeda e l'agro septempedano. Contributo alla ricostruzione della rete viaria antica*, in E. LODOLINI (a cura di), *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del Convegno (Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona, 11-14 ottobre 1984, Ancona 1987 (= «Atti e Mem. Dep. St. patr. Marche» LXXXIX-XCI, 1984-1986), pp. 403-416.*

LANDOLFI 1991 = M. LANDOLFI, *Septempeda: il Parco archeologico di S. Severino Marche*, San Severino Marche 1991.

LANDOLFI 1994 = M. LANDOLFI, *Le terrecotte architettoniche da Civitalba di Sassoferato*, in «Ostraka» III (1994), pp. 73-91.

LANDOLFI 1997 = M. LANDOLFI, *Montefortino di Arcevia*, in PACCIARELLI 1997, pp. 172-179.

LANDOLFI 1999 = M. LANDOLFI, n. 379-381, 382-386, in G. COLONNA (a cura di), *Piceni popolo d'Europa*, Ancona 1999, p. 239.

LANDOLFI 2003 = M. LANDOLFI, *Il Museo Civico Archeologico di San Severino Marche*, Osimo 2003.

LANDOLFI - BALDELLI 1997 = M. LANDOLFI - G. BALDELLI, *San Vittore di Cingoli*, in PACCIARELLI 1997, pp. 180-183.

LANDOLFI - PERNA 2004 = M. LANDOLFI - R. PERNA, *Septempeda*, in FABRINI - PACI - PERNA 2004, pp. 89-91.

LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2011 = M. LANDOLFI - M.E MICHELI - A. SANTUCCI, *Terrecotte architettoniche dal territorio marchigiano: vecchie conoscenze e nuove questioni*, in P. LULOF - C. RESCIGNO (a cura di), *Deliciae Fictiles IV. Architetural terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Oxford 2011.

LANZI 1792 = L. LANZI, *Delle condizioni e del sito di Pausulae città antica del Piceno dissertazione epistolare*, Firenze 1792.

LEPORE - GALAZZI - SILANI 2013 = G. LEPORE - F. GALAZZI - M. SILANI, *Nuovi dati sulla romanizzazione dell'ager Senogalliensis: un pagus a Madonna del Piano di Corinaldo?*, in «Ocnus» 21 (2013), pp. 101-125.

LETTA 1992 = C. LETTA, *I santuari rurali nell'Italia centro-appenninica: valori religiosi e funzione aggregativa*, in «Mel. Ec. Franç. Rome, Ant.» 104, 1 (1992), pp. 109-124.

LILLI 2000 = M. LILLI, *Ricerca topografica sull'antica Cupra Montana*, in «Picus» XX (2000), pp. 187-222.

LUNI 1996 = M. LUNI, s.v. Pitinum Mergens, in E.A.A., Suppl. II, IV, Roma 1996, pp. 384-385.

LUNI 1997a = M. LUNI, s.v. Sentino, in E.A.A., Suppl. II, V, Roma 1997, p. 216.

LUNI 1997b = M. LUNI, s.v. Urbino, in E.A.A., Suppl. II, V, Roma 1997, pp. 904-906.

LUNI 2001 = M. LUNI, *Le vie e i luoghi dello scambio*, in *Eroi e regine* 2001, pp. 143-147.

LUNI 2003 = M. LUNI (a cura di), *Archeologia nelle Marche. Dalla preistoria all'età tardo-antica*, Firenze 2003.

LUNI - MARCHEGIANI - UTTOVEGGIO 2003 = M. LUNI - P. MARCHEGIANI - F. UTTOVEGGIO, *Luoghi di culto nel Piceno settentrionale*, in L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Santuari e luoghi di culto nell'Italia antica*, Roma 2003 (= 'A.T.T.A.' 12), pp. 21-34.

LUNI - MEI 2012 = M. LUNI - O. MEI, *Nascita ed evoluzione di centri urbani dell'Umbria adriatica: il caso di Forum Sempronii*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 413-430.

LUNI - SCONOCCHIA 2008 = M. LUNI - S. SCONOCCHIA (a cura di), *I Piceni e la loro riscoperta tra Settecento e Novecento*, Urbino 2008, pp. 77-81.

MARALDI 2002 = L. MARALDI, *Falerio*, Roma 2002 (= 'A.T.T.A.', Suppl. XIII).

MARENGO c.d.s. = S.M. MARENGO, *Culti, società, economia*, in G. PACI (a cura di), *Storia di Ascoli dai Piceni all'epoca romana*, c.d.s.

MARENGO - ANTOLINI - BRANCHESI 2009 = S.M. MARENGO - S. ANTOLINI - F. BRANCHESI, *Il quotidiano amministrativo nella V Regio Italiae*, in C. BERRENDONNER - M. CÉBEILLAC GERVASONI - L. LAMOINE (a cura di), *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2009, pp. 37-52.

MARENGO - TABORELLI 2013 = S.M. MARENGO - L. TABORELLI, *Microanfora plumbea da San Vittore di Cingoli*, in «Picus» XXXIII (2013), pp. 117-128.

MASSI SECONDARI 1988 = A. MASSI SECONDARI, *Novità sulla topografia di Tolentino romana*, in «Picus» XVIII (1998), pp. 169-197.

MERCANDO 1977 = L. MERCANDO, *Rinvenimenti e notizie di mosaici pavimentali nel Maceratese*, in «St. macerat.» 13 (1977), pp. 31-53.

MERCANDO - BRECCICIAROLI TABORELLI - PACI 1981 = L. MERCANDO - L. BRECCICIAROLI TABORELLI - G. PACI, *Forme d'insediamento in territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in A. GIARDINA - A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche I*, Bari 1981, pp. 311-347.

MONACCHI 2002 = W. MONACCHI, *Pitinum Pisaurense*, in P.L. DALL'AGLIO - P. CAMPAGNOLI (a cura di), *Sulle tracce del passato. Percorsi archeologici nella provincia di Pesaro e Urbino*, Urbania 2002, pp. 60-64.

MONACCHI 2004 = W. MONACCHI, *Tracce di età pre-protostorica a Sant'Angelo in Vado*, in E. CATANI - W. MONACCHI (a cura di), *Tifernum Mataurense I. Un municipio romano verso il terzo millennio. Atti del Convegno di studi (Sant'Angelo in Vado, 12 ottobre 1997)*, Sant'Angelo in Vado 2004 (= 'Ichnia' II, 2), pp. 103-163.

MOSCATELLI 1984a = U. MOSCATELLI, *Sulla localizzazione del Fanum Apolinis presso Morrovalle (Macerata)*, in «Picus» IV (1984), pp. 169-178.

MOSCATELLI 1984b = U. MOSCATELLI, *Studi di viabilità antica: ricerche preliminari sulle valli del Potenza, Chienti e Fiastra*, Roma 1984, pp. 29-37.

MOSCATELLI 1985 = U. MOSCATELLI, *Municipi romani della V 'regio' augustea: problemi storici ed urbanistici del Piceno centro-settentrionale (III-I sec. a.C.)*, in «Picus» V (1985), pp. 51-98.

NASO 2000 = A. NASO, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano 2000.

NONNIS 2003 = D. NONNIS, *Dotazioni funzionali e di arredo in luoghi di culto dell'Italia repubblicana. L'apporto della documentazione epigrafica*, in O. DE CAZANOVE - J. SCHEID (eds.), *Sanctuaires et sources dans l'antiquité: les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte: actes de la table ronde organisé par le Collège de France (Naples, Centre Jean Bérard, 30 novembre 2001)*, Napoli 2003, pp. 25-39.

OCCHILUPO 2004-2005 = S. OCCHILUPO, "Il superamento della crisi". *Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di Plestia*, in «Ann. arch. stor. ant.» 11-12 (2004-2005), pp. 69-81.

ORTALLI 1992 = J. ORTALLI, *Acque e culti salutari dell'Appennino romagnolo: il complesso termale di Bagno di Romagna*, in *Les eaux thermales et les cultes des eaux en Gaule et dans les provinces voisines. Actes du Colloque (Aix-les-Bains, 28-30 Sept. 1990)*, Tours 1992, pp. 317-335.

PACCIARELLI 1997 = M. PACCIARELLI (a cura di), *Acque grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna Marche e Abruzzo*, Fusignano 1997.

PACI 1981 = G. PACI, *Materiali epigrafici inediti del Museo Civico di Sassoferrato*, in E. PIETRELLA (a cura di), *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso*, Roma 1981, pp. 395-463.

PACI 1986 = G. PACI, *Per la storia di Cingoli e del Piceno settentrionale in età romana repubblicana*, in P. CARTECHINI (a cura di), *Cingoli dalle origini al sec. XVI. Atti del XIX Convegno di Studi Maceratesi (Cingoli, 15-16 ottobre 1983)*, Macerata 1986, pp. 75-110.

PACI 1987 = G. PACI, *Lex sacra da S. Vittore di Cingoli*, in *Miscellanea greca e romana*, XII, Roma 1987, pp. 115-136, tavv. I-VI.

PACI 1988 = G. PACI, *Un municipio romano a S. Vittore di Cingoli*, in «Picus» VIII (1988), pp. 51-69.

PACI 1990 = G. PACI, *Cingulum*, in *Suppl.It. n.s. 6*, 1990, pp. 37-53.

PACI 1991 = G. PACI, *S. Vittore di Cingoli*, in *Suppl.It. n.s. 8*, 1991, pp. 73-88.

PACI 1993 = G. PACI (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica. Atti del Convegno (Cupra Marittima, 3 maggio 1992)*, Tivoli 1993.

PACI 1995 = G. PACI, *Romanizzazione e produzione epigrafica in area medio-adriatica*, in F. BELTRAN LLORIS (a cura di), *Roma y el nacimiento de la cultura epigrafica en Occidente*, Saragozza 1995, pp. 31-47.

PACI 1998a = G. PACI, *Dalla prefettura al Municipio nell'agro gallico e piceno*, in A. RODRIGUEZ COLMENERO (a cura di), *Los origines de la ciudad en el noreste Hispanico. Actas del Congreso Internacional (Lugo, 15-18 de mayo 1996)*, Lugo 1998, pp. 55-64.

PACI 1998b = G. PACI, *Umbria e agro Gallico a nord del fiume Esino*, in «Picus» XVIII (1998), pp. 89-118.

PACI 1998c = G. PACI, *Sistemazione dei veterani ed attività edilizia nelle Marche in età triumvirale-augustea*, in «Mem. Accad. Marchig. Sc. Lett. Arti Ancona» XXXIII (1994/95), Ancona 1998, pp. 209-244.

PACI 2003 = G. PACI, *La nascita dei municipi in area centro italiana*, in «Histria Antiqua» 11 (2003), pp. 33-39.

PACI 2004a = G. PACI, *S. Vittore di Cingoli*, in *Suppl.It. n.s. 22*, 2004, pp. 153-159.

PACI 2004b = G. PACI, *Fanum Fortunae: note storiche ed epigrafiche*, in «Picus» XXIV (2004), pp. 29-67.

PACI 2005 = G. PACI, *A proposito dell'epigrafe di San Vittore di Cingoli con*

divieto di inquinamento, in M. SAPELLI RAGNI (a cura di), *Studi di archeologia in memoria di Liliana Mercado*, Torino 2005, pp. 186-193.

PACI 2008a = G. PACI, *Pausulae, duecento anni dopo il Lanzi*, in G. PACI (a cura di), *Luigi Lanzi e l'archeologia. Atti della giornata di studi (Treia, 15 dicembre 2007)*, Macerata 2008, pp. 63-75.

PACI 2008b = G. PACI, *Le iscrizioni delle mura repubblicane di Sentinum*, in M. MEDRI (a cura di), *Sentinum 295 a.C. - Sassoferato 2006: 2300 anni dalla battaglia. Una città romana tra storia e archeologia. Atti del Convegno Internazionale (Sassoferato, 21-23 settembre 2006)*, Roma 2008, pp. 235-245.

PACI 2008c = G. PACI, *Dalla prefettura al municipio nell'agro Gallico e Piceno*, in *Ricerche di storia ed epigrafia romana nelle Marche*, Tivoli 2008, pp. 423-435.

PACI c.d.s. = G. PACI, *I Fasti consolari di Urbisaglia*, in *Atti della XIX Rencontre sur l'épigraphie du monde romain (Roma 21-23 marzo 2013)*, c.d.s.

PACI - LANDOLFI 2002 = G. PACI - M. LANDOLFI, *Falerone, (AP)*, in «*Picus*» XXII (2002), pp. 313-322.

PAIS 1884 = E. PAIS, *Le colonie militari dedotte in Italia dai triumviri e da Augusto ed il catalogo delle colonie italiane di Plinio*, in «*Museo Ital. Ant. class.*» I (1884), pp. 33-65.

PASQUINUCCI 1975 = M. PASQUINUCCI, *Studio sull'urbanistica di Ascoli Piceno romana*, in U. LAFFI - M. PASQUINUCCI (a cura di), *Asculum I*, Pisa 1975 (= 'Biblioteca di studi antichi' 3), pp. 3-147.

PERCOSSI SERENELLI 1982 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Saggi di scavo e rinvenimenti a San Claudio di Corridonia*, in «*Picus*» II (1982), pp. 137-153.

PERCOSSI SERENELLI 1989 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Rinvenimenti ed emergenze archeologiche nel territorio dell'antica Ricina*, in «*Picus*» IX (1989), pp. 65-117.

PERCOSSI SERENELLI 1998 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Il Museo Archeologico Statale di Cingoli*, Recanati 1998.

PERCOSSI SERENELLI 2009 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Su alcuni tipi di terrecotte architettoniche da Potentia*, in DE MARINIS - PACI 2009, pp. 439-490.

PERCOSSI - PIGNOCCHI 2006 = E. PERCOSSI - G. PIGNOCCHI, *La Vallata del fiume Potenza: dalla via Flaminia al Mare. Sistemi insediativi e viabilità*, in PERCOSSI - PIGNOCCHI - VERMEULEN 2006, pp. 12-43.

PERCOSSI - PIGNOCCHI - VERMEULEN 2006 = E. PERCOSSI - G. PIGNOCCHI - F. VERMEULEN (a cura di), *I siti archeologici nella vallata del Potenza, conoscenza e tutela*, Ancona 2006.

PERCOSSI SERENELLI - FRAPICCINI 1999 = E. PERCOSSI SERENELLI - N. FRAPICCINI, *Corridonia (MC)*, in «*Picus*» XIX (1999), pp. 373-378.

PERNA 2006 = R. PERNA, *Urbs Salvia. Forma e urbanistica*, Roma 2006 (= 'Città antiche in Italia' 7).

PERNA 2011 = R. PERNA, *Scavi archeologici nell'antica Plestia*, in PERNA - ROSSI - TUBALDI 2011, pp. 103-121, 142-156.

PERNA 2012a = R. PERNA, *Nascita e sviluppo della forma urbana in età romana nelle città del Piceno e dell'Umbria adriatica*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 375-412.

PERNA 2012b = R. PERNA, *L'uso delle immagini aeree per la Carta Archeologica della provincia di Macerata*, in G. CERAUDO (a cura di), *100 anni di Archeologia Aerea in Italia. Atti del Convegno Internazionale di Archeologia aerea (Roma, 2009)*, Foggia 2012, pp. 95-101.

PERNA - ROSSI - TUBALDI 2011 = R. PERNA, *Scavi e ricerche nell'antica Plestia*, in «Picus» XXXI (2011), pp. 103-168.

PERNA - CAPPONI 2012 = R. PERNA - C. CAPPONI, *Città e campagna nella valle del Chienti in età repubblicana e imperiale. La carta archeologica della provincia di Macerata*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 149-164.

PERNA c.d.s. = R. PERNA, *Testimonianze del culto e città nel Piceno e nell'Umbria adriatica in età repubblicana*, in E. LIPPOLIS (a cura di), *Il ruolo del culto nello sviluppo delle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C.: strutture, funzioni e interazioni culturali. Atti del Convegno (Roma, 5 ottobre 2012)*, c.d.s.

PERUZZI 1990 = E. PERUZZI, *I Romani di Pesaro e i Sabini di Roma*, Firenze 1990.

PIGNOCCHI - SABBATINI 2001 = G. PIGNOCCHI - T. SABBATINI, *Fabriano*, in «Picus» XXI (2001), pp. 211-246.

POLIDORI 2000 = A. POLIDORI, *Cupramontana (AN)*, in «Picus» XX (2000), pp. 375-382.

PROSDOCIMI 1996 = A.L. PROSDOCIMI, *Curia, Quirites e il 'sistema di Quirino'* (Populus Quiritium Quirites II), in «Ostraka» V (1996), pp. 243-319.

PUPILLI - COSTANZI 1990 = L. PUPILLI - C. COSTANZI (a cura di), *Fermo: Antiquarium. Pinacoteca civica*, Bologna 1990.

RAFFAELLI - GABRIELLI 1891 = F. RAFFAELLI - G. GABRIELLI, *Falerone. Frammenti architettonici ed oggetti vari scoperti presso l'antico teatro*, in «Not. Scavi» (1891), p. 197.

ROSS TAYLOR 1960 = L. ROSS TAYLOR, *The Voting District of the Roman Republic*, Rome 1960.

ROSSIGNOLI 2008 = B. ROSSIGNOLI, *Iuppiter Serenus a Numana? Culti e miti greci in area picena*, in LUNI - SCONOCCHIA 2008, pp. 77-81.

RUROLF 2009 = P. RUROLF, *Deliciae Fictiles IV. Architetttural Terracottas in Ancient Italy images of Gods, Monsters and Heros*, Oxford 2009.

SEBASTIANI 2004 = S. SEBASTIANI, *Forma e urbanistica*, Roma 2004.

SENSI 1992 = L. SENSI, *L'area archeologica di Sant'Agostino a Fano*, in *Fano romana*, Fano 1992, pp. 221-240.

SENSI 1993 = L. SENSI, *Numana*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XII, Pisa-Roma 1993, pp. 434-445.

SENSI 1996 = L. SENSI, *Plestia*, in *E.A.A.*, Suppl. II, IV, 1996, pp. 387-388.

SERVANZI COLLIO 1863 = S. SERVANZI COLLIO, *Scavi in San Vittore. Rapporto del commendatore Severino Servanzi Collio allo Istituto Archeologico in Roma*, Macerata 1863.

SILVESTRINI 2009 = M. SILVESTRINI, *Nuovi rinvenimenti archeologici a Camerino*, in «*RiMarcando*» 4 (2009), pp. 63-66.

SILVESTRINI - ANTONGIROLAMI - MELIA - MICELI 2012 = M. SILVESTRINI - V. ANTONGIROLAMI - F.A. MELIA - A. DI MICELI, *Dinamiche insediative a Camerino fra V sec. a.C. e la romanizzazione alla luce delle recenti scoperte archeologiche*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 83-88.

SORDA 1965-1967 = S. SORDA, *Villa Potenza, Morrovalle. Ripostigli di monete romane repubblicane nel Museo Nazionale di Ancona*, in «*Ann. Ist. it. Numism.*» XIV, pp. 85-118.

STAFFA 1999 = A. STAFFA, *Città antiche d'Abruzzo*, in «*Bull. Com.*» XCVIII, (1999), pp. 163-214.

STAFFA 2009 = A. STAFFA (a cura di), *Antiquarium di Castrum Truentinum. Guida*, Castellalto 2009.

STAFFA 2012 = A. STAFFA, *Centri urbani dell'Abruzzo adriatico: origini del popolamento*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 197-280.

STEFANI 1940 = E. STEFANI, *Fossato di Vico. Antiche costruzioni scoperte in contrada "Aja della Croce"*, in «*Not. Scavi*» (1940), pp. 171-179.

STEK 2009 = T.D. STEK, *Cult Places and Cultural Change in Republican Italy: A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society after the Roman Conquest*, Amsterdam 2009.

STOPPONI 2009 = S. STOPPONI, *Problematiche dell'insediamento di età preromana nella valle del Giano*, in *Fabriano e l'area appenninica*, Fabriano 2009, pp. 127-141.

TESEI 1970 = B. TESEI, *Cupra Montana: antica città del Piceno*, Monsano 1970.

TORELLI 1988 = M. TORELLI, *Aspetti ideologici della colonizzazione romana più antica*, in *La colonizzazione romana tra la guerra latina e la guerra annibalica. Atti del Convegno (Acquasparta, 29-31 Maggio 1987)*, in «Dial. di Arch.» ser. III, 6, 2 (1988), pp. 65-72.

TREVISIOL 1999 = A. TREVISIOL, *Fonti letterarie ed epigrafiche per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma 1999.

UNCINI 1995 = F. UNCINI, *Le antiche vie tra Umbria e Marche*, Perugia 1995.

VERMEULEN 2012 = F. VERMEULEN, *Topografia e processi evolutivi delle città romane della valle del Potenza (Picenum)*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 321-344.

VERMEULEN ET ALII 2009 = F. VERMEULEN - M. DE DAPPER - B. MUSIC - P. MONSIEUR - H. VERREYKE - F. CARBONI - S. DRALANS - G. VERHOEVEN - L. VERDONCK - S. HAY - M. STERRY - P. DE PAEPE - S. DE SERANNO, *Investigating the impact of Roman urbanisation on the landscape of the Potenza Valley. A Report on Fieldwork in 2007*, in «Bull. ant. Besch.» 84 (2009), pp. 85-100.

VIRZÌ 1986 = R. VIRZÌ HÄGGLUND, *Recenti scoperte nelle province di Ancona e Macerata*, in E. LODOLINI (a cura di), *Le strade nelle Marche: il problema nel tempo. Atti del Convegno (Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona, 11-14 ottobre 1984)*, Ancona 1987 (= «Atti e Mem. Dep. Stor. patr. Marche» LXXXIX-XCI, 1984-1986), pp. 349-354.

## RIASSUNTO

La ricerca mira, a partire da una diagnosi completa e sistematica dei dati a disposizione, ad analizzare in maniera analitica i contesti cultuali, santuari, aree e testimonianze del culto, nella Regio V e nell'Umbria (Regio VI) adriatica, tra la fine dell'età del ferro e l'età repubblicana nel loro contesto topografico, sociale e politico.

È evidente che uno dei temi principali oggetto di analisi è quello del ruolo che culti e santuari hanno svolto tra la fine dell'età del ferro e l'età romana nell'ambito del processo di romanizzazione. Si tratta di un processo lungo che ha richiesto almeno tre secoli ed in relazione al quale i santuari, e la religione in genere, hanno svolto un ruolo estremamente articolato e non quello di semplici nuclei aggregatori.

Parole chiave: Picenum, Umbria, culti, santuari.

## ABSTRACT

*Starting from a complete overview of all the available data, this research aims to systematically investigate the cult contexts, the sanctuaries and all the evidences of worship in Regio V (Picenum) and Adriatic Umbria between the end of the Iron Age and the Republic Era in their topographical, social and political contexts.*

*The role of cults and sanctuaries in the process of Romanization between the Iron Age and the Roman time is one of the main object of investigation. This is a long process, during three centuries, in relation to which the sanctuaries, not to consider simply as centers of aggregation, played a complex role.*

Keywords: Picenum, Umbria, worships, shrines.